



Comune di  
Saluggia (VC)



MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E MESSA IN SICUREZZA  
DEI SITI CHE OSPITANO RIFIUTI NUCLEARI E DEGLI AMBITI  
COLLOCATI A TERGO DELLA FASCIA B DI PROGETTO DEL PAI

## PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

CODICE DOCUMENTO

ELABORATO

S 6 3 0 - 0 1 - 0 0 5 0 1 . D O C

1.5

01	28 APRILE 2020	F. OCCELLI	A. DENINA	M. CODO
REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE



SERVIZI DI INGEGNERIA



HY.M.STUDIO associazione professionale  
sede legale e uffici: Via Pomba, 23 – 10123 Torino – t. 011 5613103 fax 011 5592891  
Cod. Fisc./P.IVA 05639220010 - e-mail: [hym@hymstudio.it](mailto:hym@hymstudio.it) - sito web: [www.hymstudio.it](http://www.hymstudio.it)

R.U. P.

Geom. Ombretta Perolio  
(Resp. Area Lavori Pubblici Comune di Saluggia)

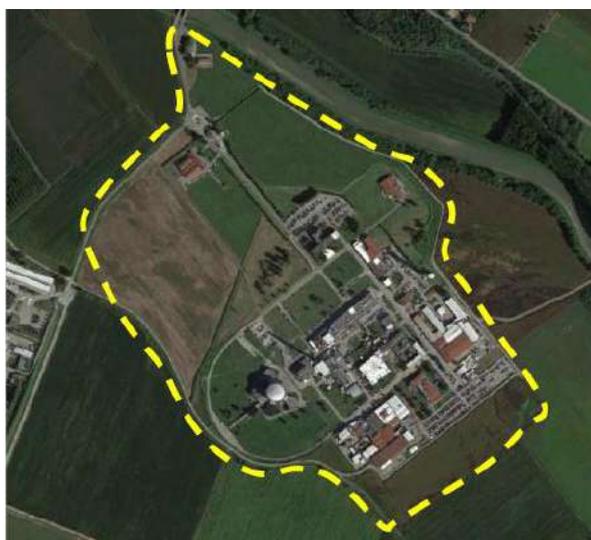
RIPRODUZIONE O CONSEGNA A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER  
LE PROVINCIE DI BIELLA, NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA E  
VERCELLI**

DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott.ssa F. GARANZINI

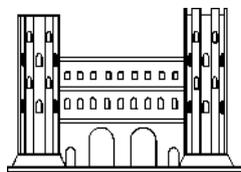
**COMUNE DI SALUGGIA (VC)**

**Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari e degli ambiti collocati a tergo della fascia B di progetto del PAI**



**VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO**

APRILE 2020



**STUDIUM s.a.s.**

*Di Frida Occeili*

SEDE LEGALE: Via Marco Polo 32 bis - 10129 TORINO  
SEDE OPERATIVA: Strada Bardellini, 10 - 18100 IMPERIA  
TEL. E FAX: 011/855666  
EMAIL: [studium.occeili@libero.it](mailto:studium.occeili@libero.it)

RESPONSABILE:	DOTT. ssa FRIDA OCCELLI
REDATTORE:	DOTT. ssa SARA DAFFARA
	DOTT. ssa FRIDA OCCELLI

COMMITTENTE: HY.M. STUDIO

## INDICE

1. PREMESSA .....	3
1.1. Finalità dello studio archeologico .....	3
1.2. Inquadramento e caratteristiche del progetto.....	3
1.3. Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate .....	6
2. INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO .....	7
2.1. Valutazioni geomorfologiche .....	7
2.2. Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica .....	10
3. BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA.....	19
3.1. Preistoria e Protostoria.....	19
3.2. L'età romana.....	20
3.3. Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale.....	22
3.4. Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame .....	26
4. VINCOLI ARCHEOLOGICI .....	35
5. OSSERVAZIONE DEI TERRENI .....	37
5.1. Analisi della fotografia aerea .....	37
5.2. Ricognizione di superficie (survey) .....	39
6. VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	43
6.1. Premessa metodologica.....	43
6.2. Valutazione di rischio archeologico assoluto .....	44
6.3. Valutazione di rischio archeologico relativo .....	45
7. BIBLIOGRAFIA VISIONATA .....	46

## 1 PREMESSA

### 1.1 Finalità dello studio archeologico

La finalità del presente lavoro, in ottemperanza con il D.Lgs 50/2016 art. 25, consiste nel fornire indicazioni affidabili per ridurre il grado di incertezza relativamente alla sussistenza di eventuali beni o depositi archeologici interrati e nel definire il livello di rischio circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto.

Esso inoltre fornisce indicazioni circa le operazioni finalizzate all'abbattimento del rischio di danneggiamenti al patrimonio archeologico non ancora noto, e suggerisce le modalità operative, relativamente ai lavori previsti, adeguate agli indici di rischio riscontrati, e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate.

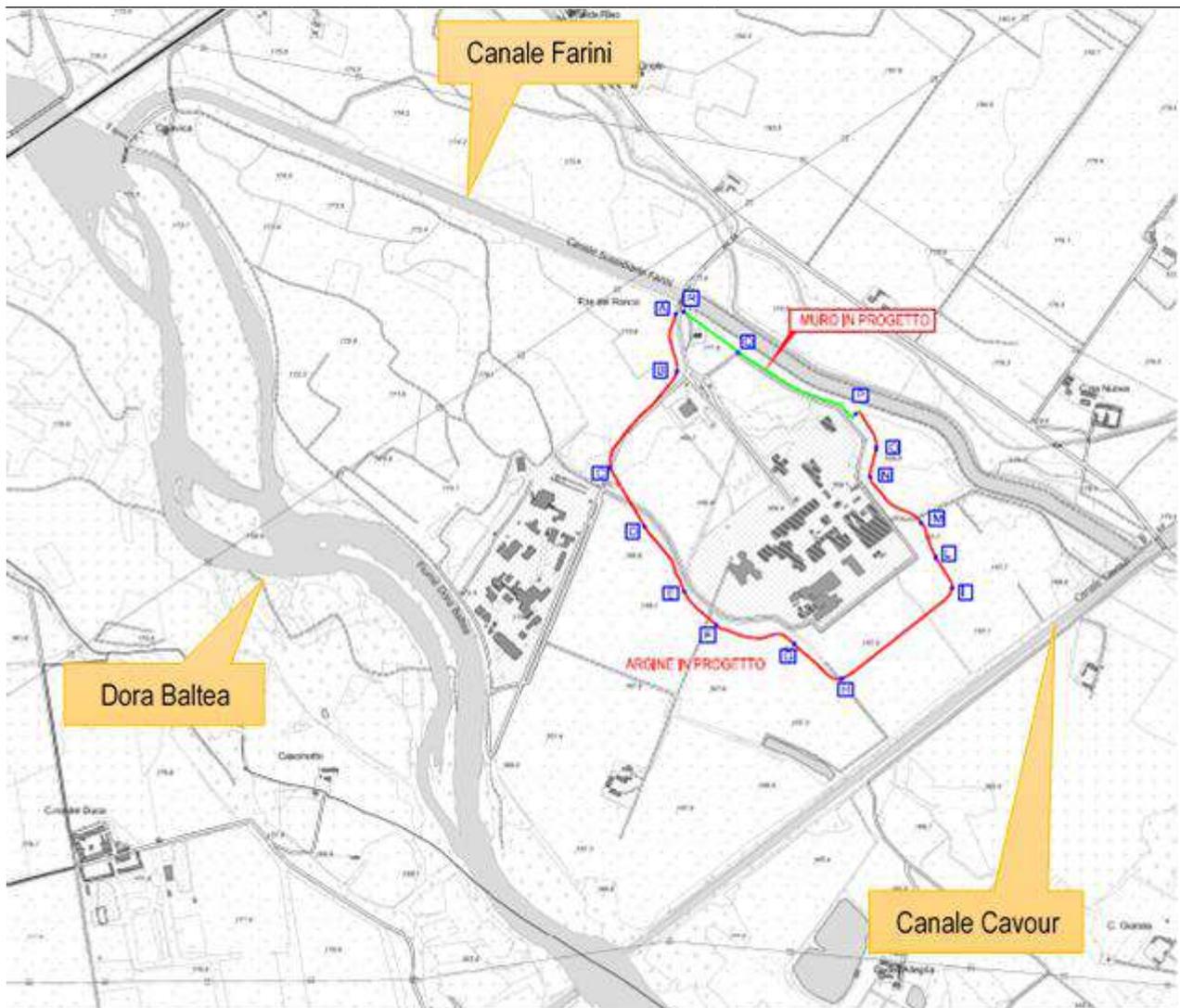
Occorre tuttavia sottolineare come l'attività si sia svolta mentre era in corso l'emergenza sanitaria per il contenimento del COVID-19. La ricerca bibliografica è dunque stata svolta principalmente on-line e consultando la documentazione disponibile presso gli archivi della Soprintendenza competente. Le vigenti misure di contenimento non hanno inoltre permesso di procedere con la ricognizione di superficie presso le aree oggetto di intervento.

### 1.2 Inquadramento e caratteristiche del progetto

Il territorio comunale di Saluggia è situato nella parte sud-occidentale della provincia di Vercelli, al confine con la provincia di Torino. Esso si estende quasi interamente sulla sinistra orografica della Dora Baltea, confinando a nord e a est con i Comuni di Cigliano, Livorno Ferraris, Lamporo e Crescentino (VC) e a ovest con i Comuni di Verolengo, Torrazza Piemonte e Rondissone (TO).

L'area è caratterizzata dalla presenza di due importanti insediamenti contenenti scorie nucleari e materiali radioattivi. Tali insediamenti sono posti in sinistra Dora Baltea, nel tratto compreso fra il ponte ferroviario e il ponte del canale Cavour, e sono: il centro ricerche ENEA (all'interno del quale è presente l'impianto nucleare Sogin – ex Eurex) e il complesso industriale ex Sorin-Avogadro, presso il quale sono state svolte in passato attività di produzione di radio farmaci, di ricerca in campo nucleare e di raccolta di rifiuti radioattivi e dove è presente il deposito Avogadro con stoccaggio di combustibile irraggiato. In seguito all'evento del 2000 sono stati programmati e ad oggi realizzati gli interventi urgenti di difesa idraulica (argine perimetrale) dell'area Sogin-Eurex. Il presente progetto prevede la realizzazione delle opere di protezione del comprensorio ex Sorin, dalla piena della Dora Baltea e dei rii/canali minori. Nel presente progetto, per la difesa idrogeologica del sito ex-Sorin, è prevista la realizzazione di:

- un **rilevato arginale**, di lunghezza pari a circa 2.290 m, di altezza pari a circa 3,5 – 7,0 m, provvisto di setto antifiltrazione interno e diaframma antisifonamento, con quota di coronamento posta a quota 174,50 m s.m, con franco di 1 m rispetto alla piena Tr 1.000 anni.
- un **muro in c.a.** gettato in opera, calcestruzzo C28/35, di lunghezza pari a **545 m**, adeguato al contenimento della piena con tempo di ritorno 1000 anni, con spessore variabile da 80 a 40 cm, cm, un'altezza fuori terra pari a 3,5-4 m e con un **diaframma antisifonamento di profondità pari a m. 5,5 m**.

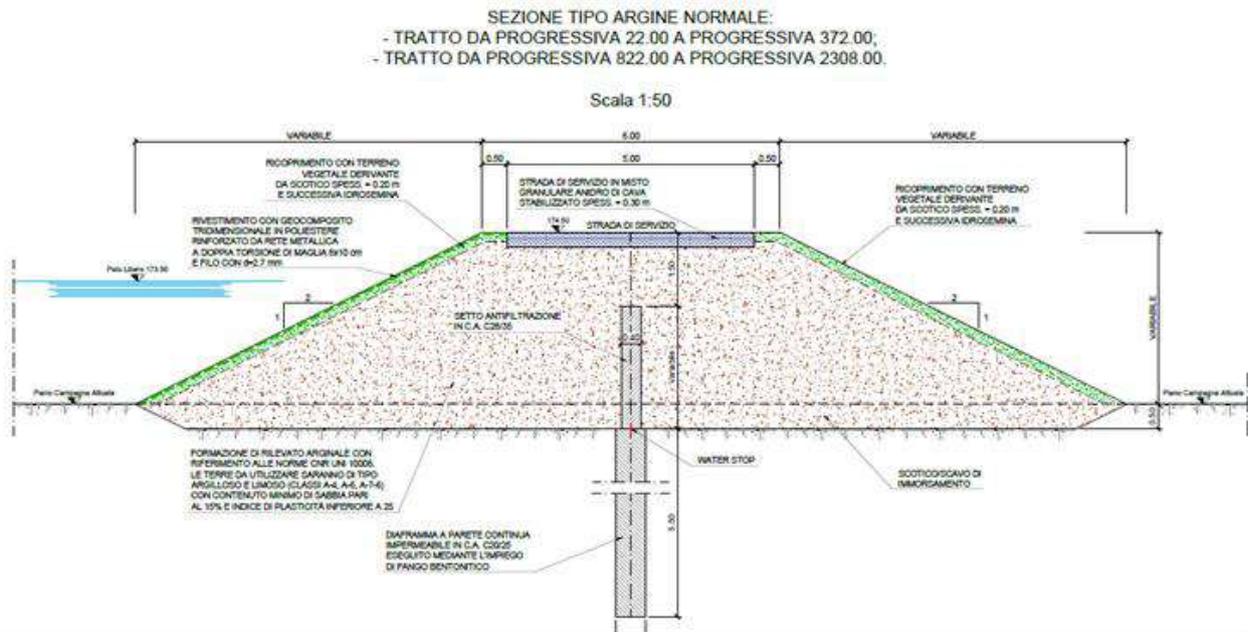


*Inquadramento dell'area oggetto dei lavori*

Si riportano, in seguito, le fasi realizzative dell'argine in progetto:

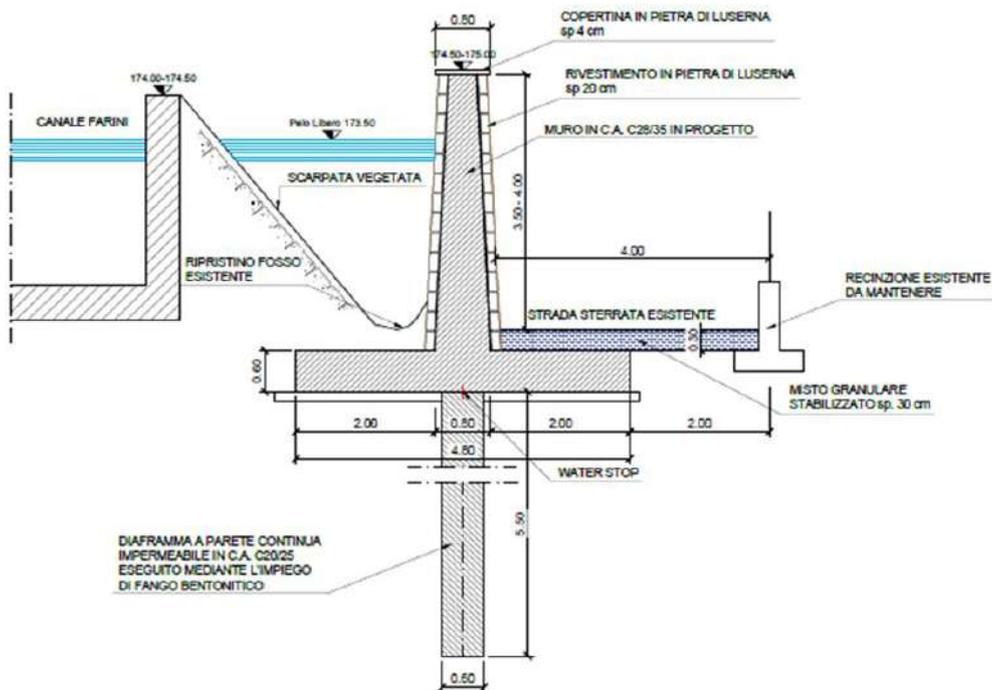
- a) taglio di tutta la vegetazione interessante il corpo arginale in progetto e le piste di servizio ai lati del rilevato, con trasporto e smaltimento a discarica del legname/ramaglie di risulta (oneri a carico dell'Impresa);
- b) scotico al di sotto del piano campagna (linea retta che collega il p.c. in sinistra, con il p.c. in destra) per una profondità pari a 30 cm e successivo scavo di sbancamento per una profondità di 20 cm;**
- c) realizzazione del diaframma in c.a., di larghezza 60 cm ed altezza 5,5 m;
- d) posa water-stop per giunzione idraulica con il setto superiore;
- e) realizzazione del setto antifiltrazione di altezza variabile e quota di sommità pari a 173,00 m s.m.;
- f) realizzazione dell'intero corpo arginale, secondo le sagome di progetto;
- g) posa di rete metallica a doppia torsione a maglia esagonale anti-nutrie sul paramento lato fiume, compenetrata con geocomposito tridimensionale con funzione antiersiva;

- h) ricoprimento delle scarpate con terreno vegetale;
- i) idrosemina finale su entrambe le scarpate dell'argine



**SEZIONE TIPO MURO:**  
 - TRATTO DA PROGRESSIVA 2308.00 A PROGRESSIVA 2852.00

Scala 1:50



### **1.3 Definizione dell'ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate**

L'area interessata dalle opere a progetto è localizzata nel territorio comunale di Saluggia, a sud-est dell'attuale centro abitato. Per tali aree è stato realizzato un censimento delle attestazioni archeologiche a oggi note. Per ciascun periodo (Preistoria e Protostoria, età romana, periodo Tardoantico, Medioevo e periodo post-medievale) si è inoltre delineato un quadro su scala più ampia delle principali dinamiche e caratteristiche del popolamento. Come già specificato nel § 1.1, date le contingenti misure di sicurezza adottate per il contenimento dei contagi da Covid-19, la ricerca bibliografica è stata eseguita prevalentemente online ed è stata integrata con la documentazione consultata in data 23-04-2020 presso gli archivi della Soprintendenza competente.

La presente relazione e la conseguente valutazione di rischio mirano comunque ad essere il più possibile esaustive tenendo conto che non è stato possibile accedere a molte delle consuete fonti bibliografiche.

Il censimento delle attestazioni archeologiche a oggi note è stato svolto per il territorio comunale di Saluggia procedendo con la consultazione delle notizie degli scavi editi sui Bollettini della Soprintendenza e delle segnalazioni e identificazioni riportate dagli studi effettuati sull'area (v. Bibliografia visionata § 7).

E' stata inoltre completata un'analisi della fotografia aerea utilizzando i fotogrammi visionabili sul Geoportale Nazionale e si è consultato, attraverso il web, l'Archivio di Stato di Torino per prendere visione delle carte raffiguranti il territorio in esame in epoche precedenti alla moderna urbanizzazione (§ 2.2 e § 5.1).

La consistenza e la tipologia dei dati raccolti hanno consentito di effettuare una ricostruzione macroscopica delle caratteristiche delle eventuali preesistenze antiche nell'area in oggetto, che vede come ambiti cronologici coinvolti la preistoria, la protostoria, l'età romana e quella medioevale: i dati ottenuti hanno consentito di ipotizzare una presenza solo indiziaria di depositi archeologici che, anche in assenza di dati puntuali, non autorizza ad escluderne a priori la sussistenza in alcune delle area interessate dalle opere a progetto.

L'elaborazione delle informazioni acquisite ha portato alla definizione di indici di rischio, assoluto e relativo, esposti nei § 6.2 e 6.3.

## 2 INQUADRAMENTO GEO-ANTROPOLOGICO

### 2.1 Valutazioni geomorfologiche<sup>1</sup>

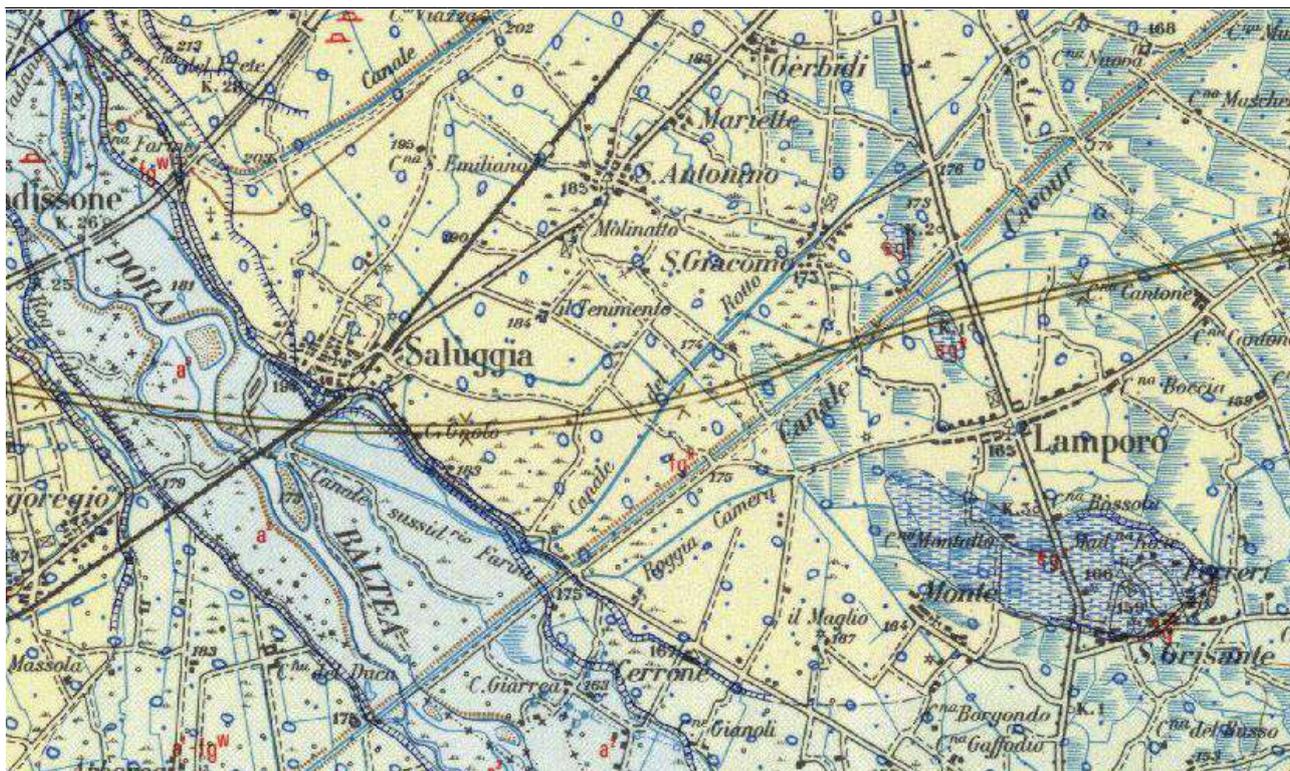
Il territorio di Saluggia si colloca, dal punto di vista geologico, in corrispondenza delle propaggini distali di un vasto apparato di conoide, traente origine dalle porzioni frontali dell'apparato morenico di Ivrea ed estendentesi in direzione sud, fino al Po e in direzione E-SE fino all'abitato di Rive.

Questo areale si inserisce nell'ampia pianura vercellese, un vasto settore di forma all'incirca trapezoidale, rastremata verso W, in corrispondenza dell'anfiteatro morenico eporediese, e completamente aperta a ventaglio verso E, in corrispondenza della pianura novarese e lombarda. La pianura vercellese ha quale confine meridionale il bordo collinare del Monferrato. Le fasi di formazione della pianura sono strettamente legate alla storia geologica della Serra di Ivrea: le singole pulsazioni che alternativamente portarono allo sbocco in pianura del ghiacciaio della Dora Baltea sono infatti connesse a corrispondenti variazioni dei regimi pluviometrico e termico. L'azione degli scaricatori subglaciali ha dato origine, all'esterno dell'apparato morenico, ad estesi conoidi di depositi alluvionali (fluvioglaciale) a debole pendenza. Analogamente, come conseguenza di cospicue precipitazioni dovute a variazioni degli apporti meteorici, allo sbocco in pianura di tutte le valli si assiste a una massiccia deposizione di materiale alluvionale. IN alternanza a fasi di espansione glaciale, si verificano su tutta l'area in esame periodi di clima steppico, dominati dal venti, che determina la deposizione di coltri eoliche costituite da frazioni fini limoso-sabbiose (loess).

L'associarsi di interglaciali a clima caldo sub-tropicale determinò un'ulteriore evoluzione della rete idrografica con l'instaurarsi di condizioni di portata decisamente inferiore, deposizione del carico solido all'interno delle valli e conseguente sviluppo di azioni erosive nei settori apicali dei conoidi in precedenza depositi. Parallelamente a ciò, i gradienti dell'intero settore subirono modificazioni connesse al sollevarsi dell'arco alpino in risposta alle ultime fasi orogenetiche, con amplificazione delle tendenze erosive in atto e progressiva, profonda incisione della piana alluvionale in precedenza costituita. Il risultato consistette nello smembramento delle originarie assise fluvioglaciali e fluviali e nel costituirsi di una vasta area solcata dalle ampie incisioni ospitanti i corsi d'acqua, all'interno delle quali, con il ripetersi dei cicli, si depositavano formazioni più recenti ed a quota meno elevata. Nell'ambito dell'area indagata si rinvennero assise fluvioglaciali rissiane, strutturate in fasce e lembi ad orientazione WNW-ESE, in accordo con l'andamento medio della locale idrografia, delimitate da modesti terrazzi parzialmente obliterati dalle opere di livellamento agrario. Esse sono rappresentate da una successione ciclica di orizzonti ghiaiosi a lenti ed intercalazioni sabbioso-limose ed a paleosuolo rossastro. Le aree topograficamente più ribassate sono invece occupate da alluvioni in prevalenza fini, sabbioso-limose, con debole strato di alterazione brunastro.

---

<sup>1</sup> I dati relativi alla geologia e geomorfologia dell'area in esame sono tratti dalla *Relazione geologica* allegata alla *Variante generale del P.R.G.C.*



Dettaglio del territorio di Saluggia estratto dalla Carta Geologica d'Italia 1:100.000. In giallo: alluvioni ghiaiose a lenti sabbioso-argillose con paleosuolo rosso-arancio, costituenti un alto ed esteso sistema di terrazzi sfumanti verso valle (fluvioglaciale-fluviale Riss); in azzurro: alluvioni medio-recenti.

Il territorio comunale di Saluggia è dominato dalla presenza della Dora Baltea che scorre da NO verso SE e modella una pianura alluvionale sulla quale risultano sospesi i depositi continentali Pleistocenici.

Da un punto di vista geomorfologico il territorio in esame può essere, quindi, suddiviso in tre distinti settori: Terrazzo Rissiano, Scarpate dei terrazzi fluviali antichi, Piana alluvionale.

Il terrazzo rissiano occupa tutto il settore Nord - orientale del Comune di Saluggia. Da un punto di vista geomorfologico quest'area si presenta sub - pianeggiante con debole pendenza verso SE ed è compresa fra le quote 209 e 177 m s.l.m. Oltre al terrazzo rissiano principale, limitatamente al settore Nord - occidentale del territorio comunale, si riconosce un secondo terrazzo ed alcune deboli variazioni di pendenza, interpretabili come i margini meridionali delle grandi conoidi rissiane che dalle cerchie moreniche di Ivrea avanzavano progressivamente verso la SE. In questo settore è inoltre possibile riconoscere un'area depressa ad andamento circa NO - SE che può essere interpretata come un paleo-canale di conoide attivo in epoca rissiana ed attualmente non più in comunicazione con il reticolato idrografico di superficie. Sono infine da segnalare numerosi elementi geomorfologici legati all'attività antropica; in particolare, sono state rilevati sia strutture lineari (canali irrigui, trincee e rilevati stradali e ferroviari) che elementi areali (rimodellamenti conseguenti ad attività estrattive). Nell'area in esame si riconoscono almeno tre diversi ordini di terrazzi fluviali con orli morfologici caratterizzati da scarpate di altezza variabile (da 1 a circa 15 m) e da continuità laterali considerevolmente differenti. Il terrazzo di I ordine, più antico, è limitato al margine Nord - occidentale del territorio comunale dove origina una scarpata che degrada progressivamente verso SE fino a perdersi in corrispondenza dell'abitato di Saluggia. Tale terrazzo è impostato all'interno dei depositi prewürmiani e presenta un'altezza massima di circa 2 m. Il terrazzo di II ordine è sicuramente il più continuo in tutto il territorio comunale dove presenta un andamento circa NO - SE. La relativa scarpata è caratterizzata da una pendenza

media anche superiore a 50 gradi ed altezze massime di 15 m, individuabili in corrispondenza dell'abitato di Saluggia e progressivamente decrescenti verso SE fino a 4 - 5 m in corrispondenza del Comune di Crescentino. Il terrazzo di III ordine presenta un discreto sviluppo nel settore Nord – occidentale del territorio comunale dove è caratterizzato da una scarpata di circa 10 – 12 m, mentre nella parte centrale e meridionale, dall'altezza dell'abitato di Saluggia fino al Canale Cavour, limita una sottile e discontinua fascia di depositi würmiani sospesa di pochi metri sulle Alluvioni Medio – Recenti. La scarpata ha un andamento circa NO – SE con pendenze mediamente superiori a 50 gradi. La piana alluvionale attuale occupa il settore sud – occidentale del territorio comunale di Saluggia ed è limitata verso SO dal corso della Dora Baltea, mentre a NE termina in corrispondenza delle scarpate dei terrazzi. Questo settore è compreso tra le quote 185 e 164 e si presenta sub – pianeggiante con debole inclinazione verso S – E. In particolare, si riconoscono numerose tracce di paleoalvei, da tempo colmati, testimoni dell'evoluzione dinamica dell'asta fluviale. Quest'area è infine caratterizzata dalla presenza di elementi morfologici riconducibili all'attività antropica (rilevati stradali e ferroviari, canali e dall'opera di presa del Canale Farini).

## 2.2 Valutazioni topografiche e analisi della cartografia antica

Il territorio interessato dalle opere a progetto è mostrato in alcune carte topografiche risalenti al XVIII e XIX secolo e conservate presso l'Archivio di Stato di Torino. Sebbene si tratti per lo più di carte a grande scala, l'assetto generale dell'area e l'uso del suolo (a destinazione prevalentemente agricola) sono ben leggibili. Risulta interessante notare come le caratteristiche del territorio siano state modificate dalla realizzazione del Canale Cavour tra il 1863 e il 1866. La cartografia esaminata e qui di seguito riportata, permette inoltre di apprezzare l'assetto della rete viaria e le principali vie di collegamento con i centri abitati limitrofi come Livorno Ferraris, Trino Vercellese, Crescentino, ecc. In alcune delle carte è infine riportato il "Porto di Saluggia", localizzato poco distante dal centro abitato, sulla Dora Baltea di cui si trova menzione, tra gli altri, nel "Manifesto Camerale notificante la Tariffa da esigersi pel passaggio del Porto sulla Dora Baltea nel territorio di Saluggia" del 1824.



Stralcio da "Cursus Padi per Longobardiam a fonte usque ad ostia cum fluminibus, quae in illum se exonerant et adjacentibus ducatus ac principatibus, quos interluit et qui confines sunt, tribus combinandis tabellis accuratissime et juxta recentissimam designationem aeri incisus et excusus per Tobiam Conrandum Lotter, Geographum Augustanum". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte Topografiche per A e per B, Po, mazzo 2, 1703-1774.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Veduta generale e dettaglio del territorio di Saluggia. Stralcio da: "CARTA TOPOGRAFICA delle Comuni di Cigliano, Saluggia, Livorno, Bianze, Borgo di Alice, Maglione, Moncrivello, Villareggia, e Rondissone". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Cigliano 30 A Il Rosso, 1819

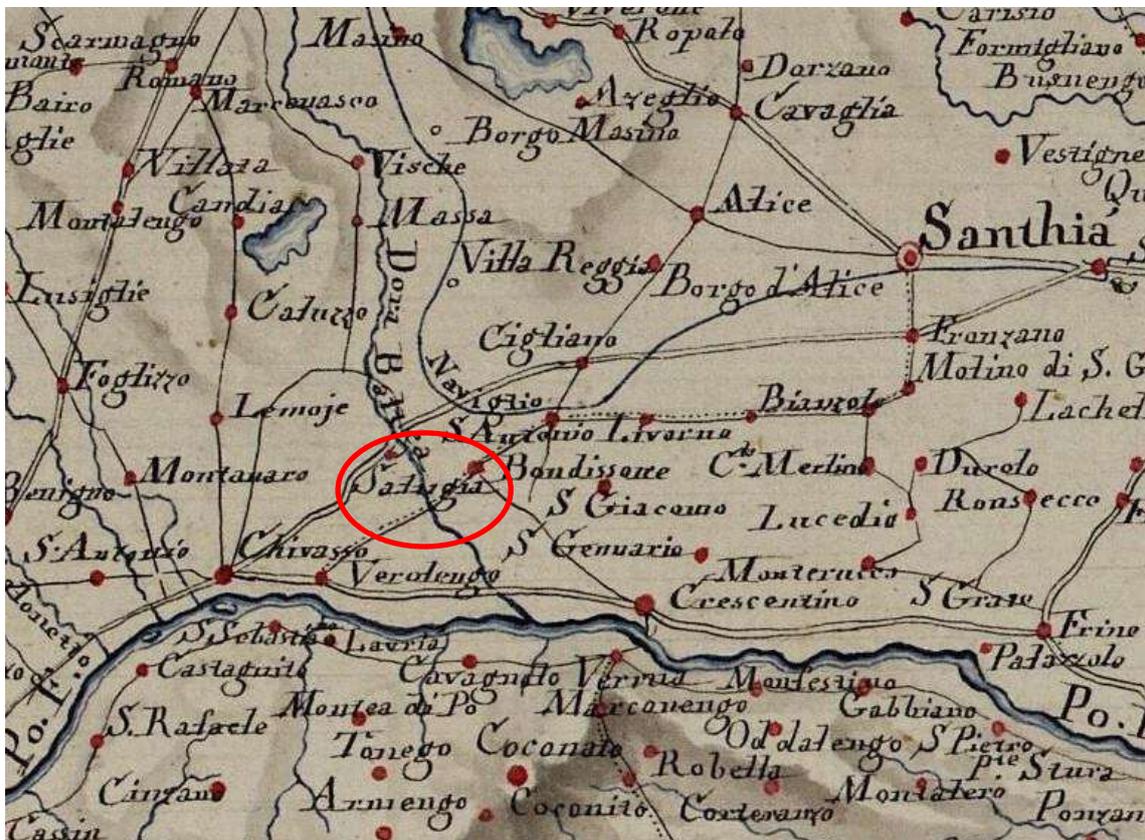
Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "LE GRAND TEATRE DE LA GUERRE EN ITALIE. Dressé sur les Memoires des plus Habiles Ingenieurs Suivans les Armées. Présenté à SON ALTESSE Serenissime LE PRINCE EUGENE DE SAVOYE Par son Tres Humble, et Tres-Obeissant Serviteur PIERRE MORTIER Libraire Amsterdam". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia 14 E II Rosso, XVIII-inizi XIX secolo.



Stralcio da: "CARTA DI UNA PARTE DELL'ITALIA SUPERIORE". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia 26 A III Rosso, XVIII-inizi XIX secolo.



Stralcio da: "Carta corografica, contenente i Confini tra la Francia, la Germania e l'Italia dove vi sono compresi gli stati di Terra ferma di S.M. il Re di Sardegna, la Lombardia Austriaca, la Repubblica di Genova, Lucca e Venezia, gli Stati di Modena, Parma e Mantova, il Vescovato di Trento, il Tirolo ed i Cantoni Svizzeri, colle Province di Provenza, Delfinato ecc...". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 10 Nero, 1793.

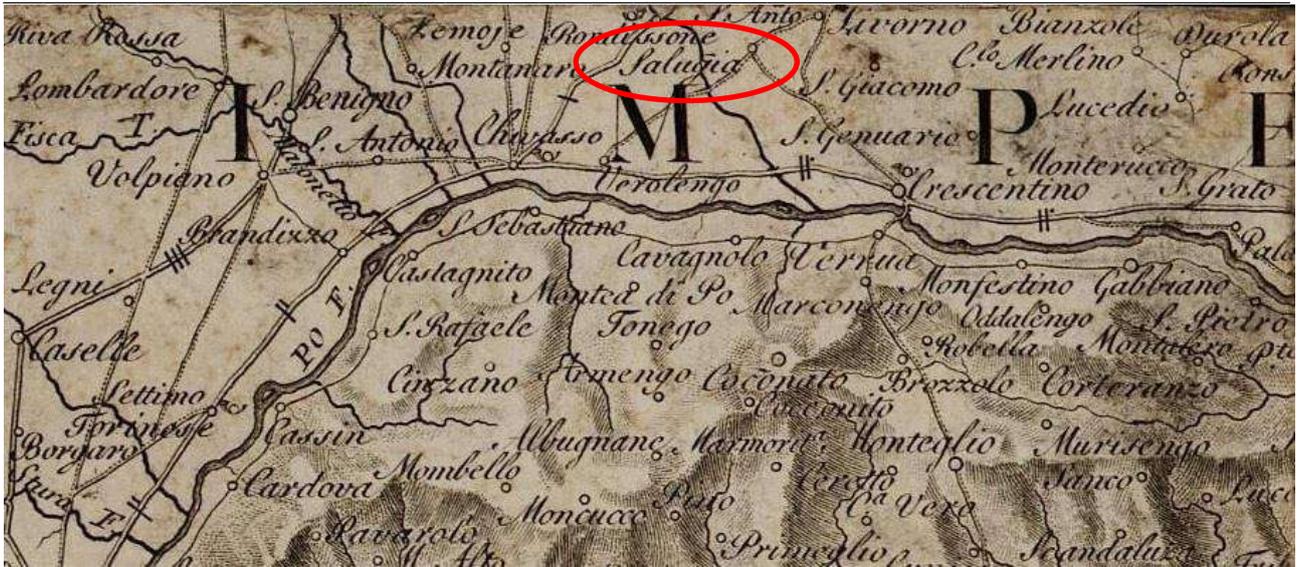


Stralcio da: "Carta generale dell'Italia divisa nei suoi Stati e Province, delineata sulle ultime osservazioni ed incisa dal P.D. Gio. Maria Cassini C.R.S.". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 36-37 Nero, 1793.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "Parte di carta dell'Italia. Foglio II°". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 38 Nero, XVIII-inizi XIX secolo.



Stralcio da: "Nuova carta dell'Italia eseguita a spese di Giuseppe Molini, libraio in Firenze sotto la direzione di Gio. Antonio Rizzi-Zannoni, geografo di S.M. Siciliana". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 4 Nero, 1802.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "Haute Lombardie, Savoye, Piemont, Milan. Genes, Monferrat, & c. Basse Lombardie où sont les Etats de Venise en Italie, Mantove, Parme, Modene, Trente par N. Sanson d'Abbeville Geogr. du Roy / a Paris chés le S.r ROBERT Geographe Ordinaire du Roy Quai / de l'Horloge du Palais". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia E 9 Nero, 1802.



Stralcio da: "Nuova Carta dell'Italia Settentrionale e delle Alpi che la circoscrivono, formata d'ordine di S.M. Siciliana dal reg. Geogr. G.A. Rizzi-Zannoni MDCCIC." AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Italia Settentrionale E 25 Nero, 1799.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "Le cours du Po depuis sa Source, jusqu'au Golfe de Venise. Par le P. Placide Augustin déchaussé Geographe du Roi 1734. Gravé par Berrey". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Po 29 E IV Rosso, 1703-1734.

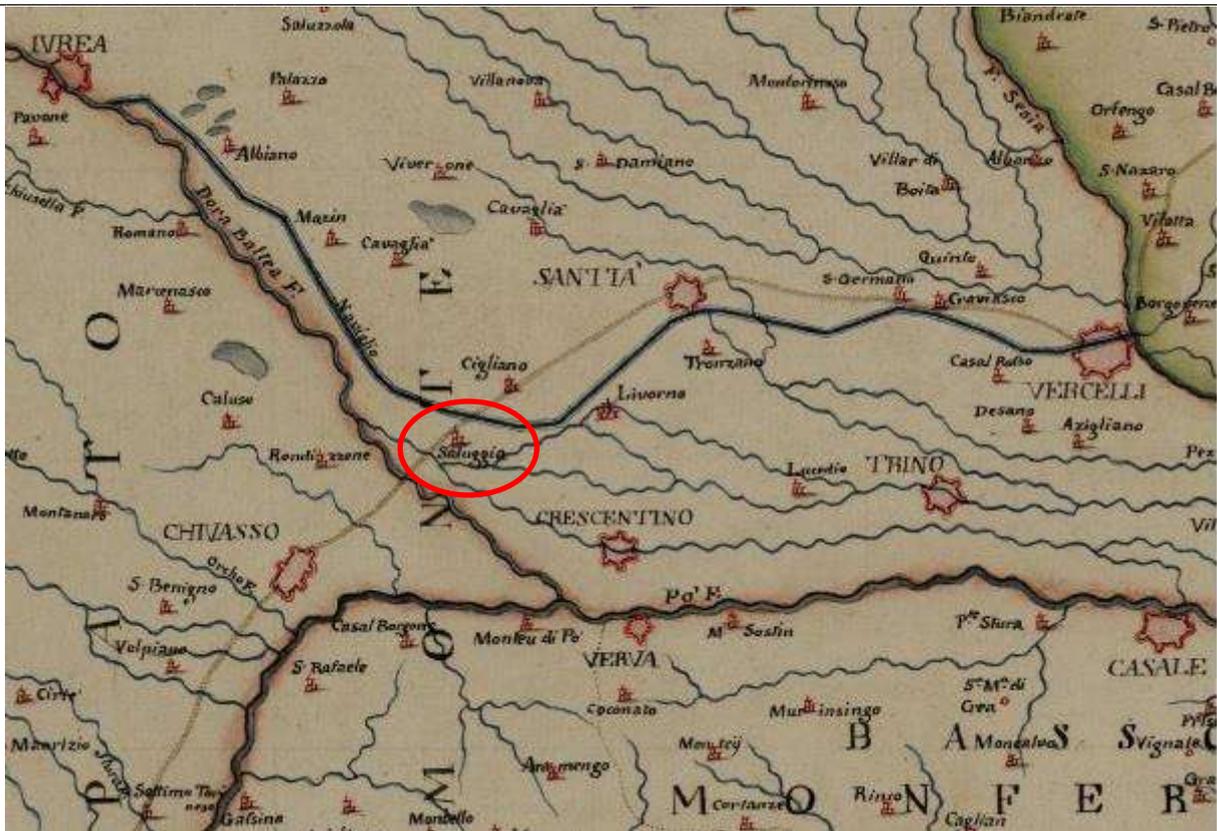


Stralcio da: "Carta geografica di una parte degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna dove si trovano i beni componenti attualmente il Regio Patrimonio, e descritti nello Stato seguente." AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte 33 A IV Rosso, 1814.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "Carta geografica Continente Parte de' Stati di S.M. e del corso de' fiumi Po e Ticino". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte 6 A IV Rosso, 1767.



Stralcio da: "Les Montagnes des Alpes ou sont remarqués les passages de France en Italie. Le Duché de Milan, et les etats du Duc de Savoye & c. Dressé sur les Memoires les plus Nouveaux par le S.r SANSON, Geographe ordinaire du Roy. Suivant le Traité de 1713. A PARIS Chez H. IAILLLOT, joignant les grands Augustins, aux deux Globes, Avec Privilege du Roy pour 20 Ans." AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte B 14 Nero, post 1713.

Comune di Saluggia

Mitigazione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza dei siti che ospitano rifiuti nucleari

Verifica preventiva dell'interesse archeologico



Stralcio da: "Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna e parte de' Paesi ad essi confinanti. Rettificata nella Regia Topografia. Publiée avec approbation et privilège du Roi. Dediée et présentée a Sa Majesté par son très humble, Obéissant et très Fidelle Sujet François De Caroly à Turin". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte B 6bis Nero, 1779.



Stralcio da: "Tipo Regolare dell'i Tracimenti da Dora Baltea sino al Fiume Sesia per la Formazione d'un nuovo Regio Canale". AsTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Serie III, Ivrea, mazzo 2, 1742-1783.

### 3 BREVE RICOSTRUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA DELL'AREA

#### 3.1 La preistoria e la protostoria

Sul territorio vercellese le più antiche attestazioni di frequentazioni umane risalgono al **Paleolitico**. In particolare, le evidenze archeologiche più consistenti e meglio documentate sono quelle relative al territorio di Borgosesia, dove alcune delle numerose cavità carsiche presenti sul Monte Fenera hanno conservato sequenze stratigrafiche attestanti frequentazioni che vanno dal Paleolitico medio all'età tardo romana<sup>2</sup>. Tra queste la grotta Ciota Ciara, ancora in corso di scavo, ha restituito dati consistenti circa le frequentazioni più antiche, datate a circa 300.000 anni fa: gli studi condotti hanno permesso di ricostruire non solo le modalità di frequentazione del sito ma anche la mobilità sul territorio regionale e sub-regionale dei cacciatori-raccoglitori che occupavano stagionalmente il sito. I risultati mostrano come la frequentazione paleolitica del territorio vercellese sia da ritenersi più intensa e capillare di quanto fino a oggi ipotizzato<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda il Paleolitico superiore e il **Neolitico**, evidenze sporadiche provengono sempre dall'area del Monte Fenera e in particolare dal Riparo Belvedere dove insieme a industrie litiche riferibili alla fase finale del Paleolitico superiore furono rinvenuti frammenti ceramici appartenenti alla cultura VBQ (Neolitico medio)<sup>4</sup>. Asce in pietra levigata provengono invece da raccolte di superficie dal pianoro di Fenera S. Giulio (Borgosesia, VC)<sup>5</sup>. Allo stesso periodo è l'insediamento venuto alla luce nel 2002-2003 presso Balocco durante i lavori per la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Capacità Torino-Milano. Gli studi sulle ceramiche rinvenute hanno inquadrato la frequentazione del sito nell'ambito della fase Alba-Scamozzina, fino ad allora riconosciuta nel territorio fra Vercellese e Biellese<sup>6</sup>.

Le grotte del Monte Fenera hanno fornito importanti dati anche per quanto riguarda l'**età del Bronzo**. Vanno ricordati i reperti rinvenuti durante gli scavi GASB (Gruppo Archeologico Speleologico di Borgosesia) presso la Grotta del Laghetto<sup>7</sup> e gli scavi tutt'ora in corso presso la Grotta dell'Eremita<sup>8</sup>. Le indagini condotte dall'Università di Ginevra hanno portato alla luce un significativo numero di reperti ceramici, ossei e bronzei ascrivibili a due fasi di occupazione del sito, una del Bronzo medio e una del Bronzo recente.

Nel comune di **Saluggia** non sono a oggi note evidenze di così antiche frequentazioni, tuttavia prospezioni e raccolte di superficie effettuate a partire dagli anni '70 nel vicino territorio di **Trino Vercellese** (località Montarolo) hanno portato alla luce un consistente insieme di reperti litici che attestano la frequentazione dell'area durante il Paleolitico medio, il Paleolitico superiore, il Mesolitico e il Neolitico. Mancano datazioni precise di tali frequentazioni poiché trattandosi di raccolte di superficie i reperti sono privi di contesto stratigrafico<sup>9</sup>. L'importanza dei ritrovamenti di Trino vercellese sta nel fatto che essi per la prima volta mettono

---

<sup>2</sup> ANGELUCCI et al. 2016; BRECCIAROLI TABORELLI 1995; FEDELE 1966

<sup>3</sup> ARZARELLO et al. 2012; BERRUTO 2017; DAFFARA et al. 2019

<sup>4</sup> FEDELE 1966

<sup>5</sup> STROBINO 1981

<sup>6</sup> GAMBARI 2006

<sup>7</sup> BUSA et al., 2005; GAMBARI 2005

<sup>8</sup> VIOLA et al. 2019

<sup>9</sup> AA.VV. 1976; FEDELE 1974

in evidenza come anche le aree dell'attuale pianura vercellese siano state oggetto di tali antiche frequentazioni umane, di cui si conserva evidenza laddove persistono lembi della copertura fluvio-glaciale pleistocenica.

I primi abitanti dell'ager vercellese furono i *Libui*, detti anche *Levi*, *Libici*, *Lebeci* o *Ligui* (cioè Liguri, facenti parte di una tribù degli Umbri)<sup>10</sup>. Circolano da tempo varie notizie leggendarie circa la fondazione di Vercelli: secondo alcuni essa avvenne per mano di Meropolo, compagno d'armi di Enea e dal quale prese il nome di Meropola; altrove ( "Cronaca di Saluzzo" di Gioffredo Della Chiesa) essa viene fatta risalire al periodo precedente alla distruzione di Troia; per il Casalis, tuttavia, sulla base dell'etimologia del nome, pare debba essere collegata ai Celti o Galli: i termini *Gaul*, *Caul*, *Cael* e *Cel* significano Galli, Celti, mentre *Wehr* sta per stazione, difesa. Più recentemente il toponimo è stato collegato al patronimico della stele di Davesco (II-I secolo a. C.) *uerkala* (= figlia di *Uerkos* o *Uerko*) e ad antroponimi cisalpini di età romana come *Vercius*, *Verco* (Bussoleno, Torino), *Verconius* (Modena) e *Vergios* (Bordighera); è possibile che *Uerkos* fosse una divinità del pantheon celtico come *Esus*, in grado di curare le malattie e interpretato da Cesare come Apollo (ciò spiegherebbe l'epiteto di "Apollinea" attribuito da Marziale a Vercelli). È inoltre nota la divinità delle acque celtica e germanica *Vercana*, attestata nella zona renana<sup>11</sup>.

L'unico degli scrittori antichi a menzionare l'origine della città è Plinio, che ne attribuisce la fondazione ai Sallii nella regione dei Libici (*Vercellae Lybicorum ex Salliyis ortae*); i Sallui o Salluvi erano una tribù celto-ligure molto potente che occupava la zona tra il Rodano e le Alpi Marittime.<sup>12</sup>

A proposito del popolo dei Libui, le fonti letterarie antiche tramandano poche notizie: sappiamo, infatti, che erano stanziati nei pressi di *Eporedia* in contiguità con i Levi (stabiliti lungo il Ticino) e che l'insediamento principale da loro fondato era *Vercellae*; si sa, inoltre, che la principale risorsa del territorio era l'agricoltura, danneggiata, per quanto riguarda l'irrigazione, dal continuo utilizzo di acqua per la coltivazione, a monte, dei depositi auriferi (*aurifodinae*), motivo che fu alla base degli scontri con i Salassi. I Libui decisero di rivolgersi a Roma per risolvere il problema attraverso un arbitrato: questo fatto costituì, per il console Appio Claudio Pulcro, una buona occasione per ottenere gloria militare e al contempo impadronirsi dei giacimenti auriferi. I Salassi furono quindi sconfitti nel 140 a. C. e il territorio fu organizzato e assegnato agli appaltatori dopo la deduzione di *Eporedia* del 100 a. C.

Le popolazioni celtiche che occuparono il Vercellese ci sono note anche attraverso le testimonianze di Polibio del II secolo a. C. ("Nella regione prossima alle sorgenti del Po abitavano i Lai e i Lebeci; dopo questi gli Insubri, più oltre presso il fiume i Cenomani"), Livio e Tolomeo che, nel II secolo d. C., riferisce che "Vercelli e Lomello erano città dei Libici assoggettate dagli Insubri".

### 3.2 L'età romana

Il processo di romanizzazione della Cisalpina, tra la fine del III secolo a. C. e l'età augustea, stravolse l'assetto etnico, demografico e sociale di queste regioni, segnandone inoltre per sempre l'impianto linguistico: il continuo passaggio di truppe romane impegnate in campagne militari, l'inserzione massiccia di coloni e l'immigrazione libera di chi veniva attirato dalle straordinarie potenzialità del territorio padano ebbero enormi conseguenze sul piano del processo di integrazione e della circolazione di modelli culturali, lingue e pratiche

<sup>10</sup> CASALIS 1853

<sup>11</sup> GAMBARI 1996

<sup>12</sup> CASALIS 1853

scrittorie<sup>13</sup>. Fornisce un'importante testimonianza di questi fenomeni la stele bilingue latino-celtica di *Akisios* oggi al Museo Leone di Vercelli, la quale fu rinvenuta casualmente nel 1960 nell'alveo in secca della Sesia: si tratta di una lastra in serpentinite ricavata dalle colline moreniche della Serra di Ivrea, recante, sul lato anteriore, due testi di cui uno in latino, l'altro in lingua celtica; si è concordi nell'attribuirla al I secolo a. C.<sup>14</sup>. Per quanto riguarda il testo in lingua latina, esso fa riferimento a un'area consacrata destinata agli dei e separata dalla campagna degli uomini (*finis / campo. quem / dedit. Acisius / Argantocomater/ecus. comunem / deis. et. hominib/us. it. uti. lapides /III. statuti. sunt*), dedicata con una cerimonia religiosa che consacra un confine non esistente in natura, una fascia in cui, presumibilmente sul lato di accesso, era posta la stele (è probabile che altre quattro *lapides* delimitassero il recinto quadrangolare). La traduzione celtica, più sintetica, doveva essere utile a coloro che non comprendevano ancora la lingua dei Romani<sup>15</sup>.

Dalla documentazione archeologica appare che l'*oppidum* dei Libici si è impiantato nel II secolo a. C. direttamente sull'abitato del V secolo a. C. e si è sviluppato in centro urbano a partire dal I secolo a. C.; è probabile che nel II secolo a. C. l'insediamento sia stato sede di una comunità federata cui fu concessa la cittadinanza di diritto latino nell'89 a. C. e quella di diritto romano *optimo iure* nel 49 a. C. (l'annessione della Cisalpina all'Italia romana risale al 42 a. C.). La ricostruzione dell'estensione del *municipium* di *Vercellae* è difficile a causa della scarsità delle tracce relative alla centuriazione: in città gli assi viari hanno più di un orientamento mentre un'inclinazione di 11° N-E/S-O è presente nella fascia di territorio immediatamente a Sud del centro abitato, verso il Po (dove si trovano i terreni più fertili)<sup>16</sup>. L'esistenza di un insediamento preromano è documentata dal ritrovamento del 1969 di alcuni pozzetti di cremati in via Nigra, nel centro storico di Vercelli, con deposizioni entro urna per le quali è stata proposta una datazione tra l'inizio del V e il II secolo a. C.<sup>17</sup>, ma anche di quanto rinvenuto in via Quintino Sella, via Giovenone, corso Libertà, piazza Cavour, via F. da Martiniana, via Laviny e presso il Monastero della Visitazione<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda la viabilità, il territorio vercellese fu attraversato da due strade di notevole importanza strategica: una, proveniente da Milano, conduceva da Vercelli, attraverso *Eporedia* e *Augusta Praetoria*, ai valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo; l'altra, proveniente da Pavia, attraversando la Sesia e la bassa pianura vercellese lungo la riva sinistra del Po, conduceva attraverso *Augusta Taurinorum* alla valle di Susa e al valico del Monginevro<sup>19</sup>. I miliari rinvenuti lungo la sponda sinistra del Po (a Cozzo, Balzola, Trino, Crescentino e Chivasso) testimoniano l'esistenza della strada romana Pavia-Torino la quale doveva essere affiancata da numerosi nuclei abitati, attestati dai rinvenimenti di resti di fabbricati ma soprattutto di necropoli sia di età imperiale, sia tardo antiche; per quanto riguarda la localizzazione delle tappe (*mansiones*) nel tratto vercellese, è assodata l'esistenza sia di quella di *Rigomago*, nell'area di Trino, sia di quella di *Quadrata*, a Est di Verolengo, alla confluenza tra Dora Baltea e Po.

Dopo che Vercelli divenne *Municipium*, il suo *ager* si estendeva, a Nord, fino alle pendici delle Alpi Pennine, seguendo il corso della Sesia, e a Sud raggiungeva il Po (all'incirca nella zona di Breme); a Est il confine con

<sup>13</sup> GIORCELLI BERSANI 2011

<sup>14</sup> RODA 1985; COLOMBARA 2011

<sup>15</sup> GAMBARI 2011

<sup>16</sup> GIANNINI 2011

<sup>17</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996

<sup>18</sup> PANERO 2016

<sup>19</sup> NEGRO PONZI MANCINI 1999

il Novarese era con ogni probabilità costituito dal fiume Sesia mentre, verso Ovest, quello con l'ager eporediese era fissato dal basso corso della Dora Baltea e dalla Serra<sup>20</sup>.

La città romana, come gli altri *municipia*, fu sicuramente dotata di mura, un anfiteatro, a Sud-Est della città attuale, di *termae* e di un porto canale: sono infatti state ritrovate, in via Pastrengo, resti di numerose banchine che definiscono un canale ampio oltre 11 metri, orientato Est-Ovest, che serviva per lo stoccaggio e lo smistamento delle merci che arrivavano o partivano per via fluviale. Dovevano inoltre esservi annessi *horrea* o magazzini<sup>21</sup>; erano, infine, diverse le aree cimiteriali collocate lungo le arterie suburbane che conducevano verso le campagne e che, nel corso dei decenni, hanno restituito importanti e preziosi oggetti di corredo nonché informazioni circa le pratiche funerarie diffuse in città.

I territori limitrofi all'attuale comune di Saluggia hanno restituito importanti evidenze circa la presenza romana sul questa porzione della pianura vercellese. Tra questi occorre menzionare la necropoli di età romana imperiale di **Crescentino**, con sepolture a incinerazione indiretta databili al I sec. d.C.<sup>22</sup>, il tratto di strada glareata romana, probabilmente un diverticolo che si staccava dalla strada *Augusta Taurinorum-Ticinum* rinvenuto presso **Fontanetto Po**<sup>23</sup>, il sarcofago rinvenuto a **Cigliano**<sup>24</sup>, i rinvenimenti di età romana di **Tronzano**<sup>25</sup> (una necropoli a incinerazione, una statuina mutila in terracotta, una sepoltura con associati un'ampolla in vetro azzurro a forma di colomba, tre unguentari in vetro e due lucerne). Più consistenti sono invece i dati provenienti dal vicino territorio di **Livorno Ferraris** dove sono state messe in luce oltre 200 tombe riferibili a due fasi della necropoli, separate da un livello alluvionale che ne determina la sovrapposizione verticale ma che non ha significato cronologico poiché non comporta un'interruzione temporale nell'utilizzo dell'area cimiteriale. La necropoli va riferita ad un contesto abitativo di tipo rurale sulla direttrice viaria che da Vercelli conduceva a Torino, la cosiddetta via Liburnasca. La necropoli è stata utilizzata per un lungo arco cronologico che va dal I al IV-V sec. d.C., con un nucleo più consistente di tombe riferibile al I-II sec. d.C. Il rito più rappresentato è quello dell'incinerazione diretta seguito dall'incinerazione indiretta e dall'inumazione<sup>26</sup>.

La frequentazione di **Saluggia** in età romana è attualmente attestata soltanto da un tesoretto comprendente monete romane e un anello d'oro con gemma, recante probabilmente la raffigurazione di Mitra. Il materiale è disperso e anche il luogo di provenienza è incerto. La notizia del ritrovamento è riportata dal Della Mula<sup>27</sup> che posiziona il rinvenimento in località Castellazzo.

### 3.3 Il periodo tardo antico, medievale e post-medievale

La crisi che caratterizzò tutta la pianura Padana a partire dal III secolo, dovuta al continuo passaggio di eserciti, alle requisizioni di vettovaglie e denaro, alle carestie e alle epidemie, non risparmiò la città di Vercelli, caposaldo sull'asse di comunicazione fra Milano e le Gallie, nonché sede della più antica diocesi piemontese; per quanto riguarda le aree rurali, molti insediamenti romani furono abbandonati fra IV e V secolo a causa di un drastico calo della popolazione. Tali eventi non sembrano tuttavia provocare evidenti cesure o nette

---

<sup>20</sup> BO 1990

<sup>21</sup> PANERO 2016

<sup>22</sup> LA ROCCA 2000

<sup>23</sup> BARELLO et al. 2012

<sup>24</sup> RODA 1985

<sup>25</sup> VIALE 1971

<sup>26</sup> AMBROSINI 2007

<sup>27</sup> DELLA MULA 1966

trasformazioni negli assetti complessivi della regione: già con l'inizio del IV secolo si assiste ad una fervente attività edilizia e ad una vitalità economica che trova una forte spinta nella nuova organizzazione politica dell'Impero. Il IV secolo sembra dunque essere un periodo di generale ripresa e alcuni contesti di carattere produttivo/polifunzionale si sarebbero sviluppati proprio nel corso di questo secolo in tutta l'area padana<sup>28</sup>. Le dinamiche di popolamento si adattano a tale situazione senza evidenti traumi, con persistenza dell'abitato sparso, attestato da necropoli a inumazione dislocate in relazione a strutture legate alla piccola e media proprietà, con casi di continuità insediativa e fondazioni ex-novo; nel basso vercellese sono attestate entrambe le realtà, a Trino San Michele e a Desana la fase tardo antica recupera le strutture precedenti, mentre a Trino loc. Albengo si avvia un nuovo insediamento tra IV e VI secolo<sup>29</sup>.

Il V secolo si caratterizza per una flessione insediativa dovuta a cause naturali e politiche: alluvioni e cambiamenti climatici uniti a scorrerie burgunde avrebbero comportato l'abbandono di alcuni insediamenti e una grande riduzione dei commerci a lungo raggio. Un dato a favore di tale interpretazione sarebbe il ridotto numero di sepolture di epoca tardoantica<sup>30</sup>. Un altro fenomeno incidente sulle dinamiche insediative è la presenza di popolazioni alloctone: lo stanziamento di Sarmati a Vercelli, la componente gota nel VI secolo e, dalla fine del secolo, i gruppi longobardi, hanno lasciato tracce toponomastiche e archeologiche<sup>31</sup>.

In prossimità del territorio in esame, vanno ricordate le sepolture longobarde rinvenute a **Borgo d'Ale**<sup>32</sup>, **Tronzano loc. Salomino**<sup>33</sup>, la necropoli di **Borgomasino**<sup>34</sup> e il cippo iscritto di **Alice Castello**<sup>35</sup>. Tali evidenze sembrano ricollegabili alla presenza dell'asse stradale Vercelli-Ivrea. Nel Vercellese meridionale, le tracce emerse a Fontanetto, Verolengo, i toponimi come Pertengo e Settime di Desana paiono dislocati in rapporto alla via *Ticinum-Augusta Taurinorum*. Anche il territorio vercellese contribuisce dunque a completare il quadro dello stanziamento longobardo in Piemonte, regione che si presenta come importante tassello dell'Italia longobarda per ricchezza di contesti indagati e studi presentati<sup>36</sup>.

L'organizzazione dell'insediamento in epoca altomedievale pare di tipo diffuso, con piccoli nuclei abitativi a cui sono correlate necropoli o gruppi di sepolture, mantenendo sostanzialmente il modello *vicus*/popolamento sparso precedente, come riscontrato per aree vicine come il territorio tra Sesia e Ticino. I nuovi assetti economici che si vanno delineando, con uno sviluppo di pratiche di allevamento e sfruttamento delle risorse boschive sono probabilmente alla base delle trasformazioni nella viabilità, in particolare in un nuovo equilibrio tra pianura e montagna, sempre più e sempre meglio collegate<sup>37</sup>.

A partire dal IV secolo occorre anche tenere conto del ruolo sempre più rilevante del vescovo e dell'organizzazione ecclesiastica. Il primo vescovo della chiesa vercellese fu Eusebio, nato in Sardegna nel 286 e divenuto vescovo a metà del IV secolo; prima di contrarsi progressivamente già sul finire del secolo, la diocesi vercellese aveva confini molto vasti, comprendendo tutta la provincia delle *Alpes Cottiae*, i municipi di Tortona, Acqui, Alba e Asti, Novara, Torino, Ivrea e Aosta e giungendo idealmente fino alla Liguria, territorio

<sup>28</sup> BOTALLA BUSCAGLIA 2013

<sup>29</sup> NEGRO PONZI MANCINI 1999

<sup>30</sup> *Idem*

<sup>31</sup> BOTALLA BUSCAGLIA 2013

<sup>32</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1982

<sup>33</sup> VIALE 1971

<sup>34</sup> GIOSTRA 2014

<sup>35</sup> GABUTTI & GAMBARI 2006

<sup>36</sup> BOTALLA BUSCAGLIA 2013

<sup>37</sup> NEGRO PONZI MANCINI 1999

che ebbe vescovi a partire da epoche più tarde. Esiliato in seguito al Concilio di Milano del 335 e costretto a soggiornare prima in Palestina, poi in Cappadocia e infine nella Tebaide, Eusebio fece ritorno a Vercelli nel 363, adoperandosi energicamente nell'evangelizzazione delle campagne, nell'elezione di nuovi vescovi in Piemonte e nella lotta contro l'arianesimo.

La cristianizzazione del territorio pare avviarsi nell'avanzato V secolo, momento a cui si datano le prime chiese con funzioni pastorali connotate dalla presenza di battisteri, chiaro segno di una struttura organizzativa ecclesiastica<sup>38</sup>. La diocesi eusebiana non ebbe mai il fiume Sesia come confine tanto che, ancora oggi, ne fanno parte parecchi comuni situati al di là del fiume (Borgo Vercelli, Vinzaglio, Recetto, Landiona, Vicolungo, San Nazzaro Sesia, Casaleggio, Biandrate, Casalbeltrame, Robbio, Palestro, Confienza, Candia Lomellina, Castelnuovo, Langosco e Cozzo); in passato ciò fu spiegato facendo riferimento a uno spostamento del corso del fiume rispetto all'epoca tardo antica ma oggi si ritiene che, se anche si è verificato, non sia stato di una tale consistenza e che il letto antico coincidesse sostanzialmente con quello attuale<sup>39</sup>.

Vercelli uscì devastata dal passaggio delle truppe di Alboino; il re longobardo Ariperto II fu il primo a favorire la chiesa vercellese donando al vescovo Emiliano II la Liguria e le Alpi Cozie; donazione che fu in seguito confermata con un diploma datato 9 ottobre 707 (lo stesso che pone al di sotto del vescovo anche l'Abbazia di Lucedio, da poco fondata). A queste elargizioni, il re Liutprando aggiunse quella di Casale, dove fece traslare il corpo di Sant'Evasio vescovo di Asti<sup>40</sup>.

Se permangono ancora incertezze nella ricostruzione dei processi di cristianizzazione del territorio vercellese nei secoli tardo antichi ed altomedievali, a partire dall'epoca carolingia si assiste ad un sempre maggior controllo ecclesiastico sulla gestione del culto. Con il X secolo lo sviluppo della rete plebanale fornisce un nuovo dato per la comprensione dell'insediamento del territorio, ma occorre ricordare che tale dato va letto sia come causa che come conseguenza del fenomeno indagato: la presenza di una pieve è segno di una densità abitativa ma può anche stimolare la concentrazione insediativa<sup>41</sup>

La localizzazione delle pievi, per quanto riguarda la diocesi di Vercelli, è attestata da alcuni elenchi risalenti a un periodo compreso tra il X e il XII secolo, dal cui esame si registrano alcune modifiche di posizione e nuove costruzioni; nel più antico (metà del X secolo), dell'epoca del vescovo Attone e inserito nel citato *Codice Vaticano* 4322, sono comprese quelle di Biella e Santhià, Balzola, Trino, le tre pievi del Monferrato (*Cornale*, *Mede* e *Gabiano*), Palazzolo, Palazzo (S. Maria di Crescentino), Livorno, **Saluggia**, Cigliano, Clivolo, Crova, quelle del Biellese (S. Secondo di Salussola, S. Pellegrino di Puliaco e Cossato), Giffenga, Balocco, Borgo Vercelli, Biandrate, Albano, Lenta, Rado, (a pochi chilometri da Gattinara) e *Naula* (presso Piane Sesia). Quelle più antiche, organizzate almeno dall'età carolingia, si trovavano nelle aree di *vici* tardo antichi o comunque in prossimità dei percorsi viari principali: la strada lungo il Po, in disuso come via pubblica a partire dal V-VI secolo e sostituita forse in età altomedievale da un percorso ai piedi della Costa, una strada dal Po verso Santhià che si innestava sul percorso da Vercelli alla valle d'Aosta e, infine, un doppio percorso (su entrambe le sponde del fiume) lungo la Sesia che includeva pievi ora in parte in territorio novarese<sup>42</sup>. Da un punto di vista insediativo, si assiste a un notevole cambiamento lungo il corso della Sesia a partire dal Basso Medioevo: furono infatti, a partire dal XII secolo, costruiti numerosi insediamenti monastici come, ad esempio,

<sup>38</sup> BOTALLA BUSCAGLIA 2013

<sup>39</sup> BARBERO 2016

<sup>40</sup> CASALIS 1853

<sup>41</sup> SETTIA 1999

<sup>42</sup> NEGRO PONZI MANCINI 1999, pp. 46-48

---

San Nazzaro Sesia, e fondati nuovi borghi come Borgosesia, Romagnano, Gattinara, Serravalle e Caresana (tutti fondati dai comuni di Novara e Vercelli nel XIII)<sup>43</sup>.

Sul finire del XV secolo l'assetto territoriale assume forma definita, riconfermando in buona parte le connessioni viarie già definite in età romana: alla grande dorsale che da Torino a Chivasso conduce a Vercelli solcando la Dora Baltea tra Torrazza e Saluggia (quindi più a nord rispetto alla strada romana), si appoggia il reticolo di strade longitudinali che, attraverso i porti fluviali e i guadi sul Po di Chivasso, S. Sebastiano Po, Lauriano, Crescentino, raggiunge la strada a sud del fiume e quindi il chierese e l'astigiano. Sulla piana a nord del Po permarrà a lungo un paesaggio marcatamente agricolo, caratterizzato da nuclei rurali sparsi, ancora eredi della struttura romana e solo successivamente (XVI-XVII secolo) riorganizzati nel sistema delle cascade percepibile ancora oggi nella pianura tra Crescentino e Chivasso e collegato ad uno sfruttamento estensivo del suolo. L'ampia rete dei canali irrigui, ancora in parte tributaria dell'organizzazione agraria di età romana, inizia a formarsi già nell'XI secolo, per ricevere una sistemazione definitiva nel XV. La realizzazione del canale Cavour, avvenuta tra 1863 e il 1866, consentirà la trasformazione e lo sviluppo di un comprensorio agricolo di oltre 300.000 ettari<sup>44</sup>.

**Saluggia** presenta ancora evidenti tracce del ricetto e del castello realizzati a partire dall'inizio del XIII secolo, quando l'abitato entrò a far parte dell'ambito politico del comune di Vercelli. La tradizione locale ricorda il rinvenimento di un tesoretto di monete rinvenuto nel territorio nel secolo scorso: la sua localizzazione sul percorso di età romana che dal chivassese conduceva a Vercelli, fa ipotizzare la presenza di un insediamento posto sul tracciato, la cui continuità in età altomedievale potrebbe essere testimoniata dalla presenza di una pieve nel X secolo<sup>45</sup>.

La prima notizia ritenuta certa su Saluggia si ha in un documento del 999 di Ottone II nel quale, tra l'altro si descrive la *corte di Salugia*. La prima notizia che rivela l'esistenza a Saluggia di una fortificazione, quasi certamente a protezione del ponte o porto sulla Dora, è del 1213. Le fonti documentarie (di cui la prima risale al 1404) riportano una fortificazione/**castello** dotata di sei torri, di cui una abbattuta per la costruzione di un magazzino del feudo e della quale sono state individuate le fondamenta, e due abbattute per la costruzione del nuovo palazzo dei feudatari Mazzetti-Pastoris, ora sede del Municipio e la cui data di costruzione va collocata alla metà del 1600. Della prima chiesa di Saluggia, probabilmente quella distrutta dall'inondazione, si ha notizia in una bolla di Papa Urbano III del 1186. Nel 1440 il feudo di Saluggia venne assegnato al marchese del Monferrato alla famiglia Mazzetti, che lo tenne fino all'estinzione del casato, avvenuta nel 1841.

**Palazzo Appiani**, situato al centro del vecchio borgo medievale, appartenne alla famiglia dei feudatari conti Mazzetti. All'estinzione del casato, il palazzo passò in eredità al conte Appiani di Castelletto, cugino del conte Paolo Battista Mazzetti; le sue figlie, nel 1874, lo cedettero alle suore di San Vincenzo perché fosse adibito all'educando femminile. **Villa Incisa** rappresenta invece lo sviluppo di un più vecchio edificio medievale, di cui conserva la torre.

La **Parrocchiale di San Grato** conserva solo la navata centrale della costruzione originale di fine Cinquecento. Consacrata nel 1607, ha visto la perdita delle dodici tombe di famiglia e degli arredi originali in seguito al restauro del 1964.

---

<sup>43</sup> RAO 2016, p. 20

<sup>44</sup> AA.VV. 2005

<sup>45</sup> *Idem*

Nel centro storico c'è infine la **Chiesa di San Giovanni**, già cappella gentilizia dei conti Mazzetti. Il cantone dei Santi Rocco e Sebastiano fa invece riferimento alla chiesetta a loro dedicata e originariamente costruita con la funzione di lazzaretto per gli appestati. La **Chiesa di San Bonaventura**, localizzata nell'omonimo cantone, fu invece eretta in adempimento del voto fatto dai saluggesi per essere stati salvati da bande di avventurieri, assoldati dall'esercito spagnolo, che avevano preso d'assalto il borgo. Il fatto, riportato in documenti d'archivio, risale al 1643<sup>46</sup>.

In generale, i siti di interesse per il periodo medievale e post medievale sono localizzati in un'area ristretta corrispondente all'isolato compreso tra Piazza del Municipio e Via San Giovanni Battista. Per quanto riguarda gli edifici religiosi, le chiese di fondazione antica riportate nelle fonti non sono sopravvissute fino ai giorni nostri.

### 3.4 Censimento dei rinvenimenti noti per il territorio in esame

I ritrovamenti delle schede riportate sono posizionati mantenendo la medesima numerazione sulla *Carta delle Attestazioni archeologiche* allegata.

---

#### **Scheda n. 1**

<i>Località</i>	Saluggia
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medievale/post-medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza – Centro abitato
<i>Descrizione</i>	Il <b>borgo</b> presenta evidenti tracce del ricetto e del castello realizzati a partire dall'inizio del XIII secolo, quando l'abitato entrò a far parte del Comune di Vercelli. La sua localizzazione sul percorso di età romane che dal chivassese conduceva a Vercelli fa ipotizzare la presenza di un insediamento posto sul tracciato, la cui continuità in età altomedievale potrebbe essere testimoniata dalla presenza di una pieve nel X secolo.
<i>Cronologia</i>	Dal X secolo
<i>Bibliografia</i>	VIALE 1971

---

#### **Scheda n. 2**

<i>Località</i>	Saluggia – a sud del Municipio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Descrizione</i>	La presenza di <b>due torri a pianta circolare</b> lungo la S.P. 3, a sud del Municipio, costituisce evidente testimonianza di una struttura fortificata di età medievale.

---

<sup>46</sup> AA.VV. 1995

Le osservazioni più recenti riferiscono le torri a un borgo fortificato (o ricetto) su cui presumibilmente si imposta il castello feudale dei conti Mazzetti. Il castello è menzionato per la prima volta in un documento del 1404 anche se dell'esistenza di fortificazioni a Saluggia si ha notizia fin dal 1213 (probabilmente legate al ponte o porto sulla Dora). Originariamente il castello era dotato di sei torri di cui oggi ne restano visibili due. Le altre furono abbattute per la costruzione di un magazzino del feudo e per la costruzione del palazzo dei feudatari conti Mazzetti-Pastoris verso la metà del Seicento. A sud del Municipio, arretrato rispetto al fronte stradale di Via San Giovanni, si trova il cosiddetto Palazzo del Mago che verosimilmente costituisce, in forme molto rimaneggiate, ciò che rimane del castello feudale dei Mazzetti. Nel 1990 la struttura subì profonde modifiche e fu trasformata in edificio di edilizia popolare. Solo il fronte laterale nord (verso il Municipio) conserva evidenza della muratura laterizia.

*Bibliografia* Archivio SABAP-TO; AA.VV. 1995; CONTI 1975; DELLA MULA 1966; DONATO – VASCHETTI 1996; GAUZOLINO 1989; ORDANO 1985.

---

### **Scheda n. 3**

*Località* Saluggia

*Localizzazione* Certa

*Epoca* Post-medievale

*Modalità del rinvenimento* Evidenza

*Descrizione* **Palazzo Appiani.** Situato al centro di quello che era il vecchio borgo medioevale, il palazzo appartenne alla famiglia dei feudatari conti Mazzetti. Con l'estinzione del casato, il palazzo venne ereditato dal conte Appiani di Castelletto, cugino del conte Paolo Battista Mazzetti. Nel 1874 le figlie Felicità e Delfina lo cedettero alle suore di San Vincenzo perché fosse adibito a educando femminile; cento anni più tardi, l'ordine di San Vincenzo ha ritirato le suore da Saluggia.

*Bibliografia* AA.VV. 1995

---

### **Scheda n. 4**

*Località* Saluggia

*Localizzazione* Certa

*Epoca* Medioevale/post-medievale

*Modalità del rinvenimento* Evidenza

*Descrizione* **Villa Incisa.** Edificio di origine medioevale, successivamente passato in proprietà ai feudatari conti Mazzetti che ne curarono il rifacimento nel rispetto dell'impianto originario.

*Bibliografia* AA.VV. 1995

---

### **Scheda n. 5**

Località	Saluggia
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale/moderna
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Descrizione	<p><b>Parrocchiale di San Grato.</b> Conserva solo la navata centrale della costruzione originale di fine Cinquecento. Consacrata nel 1607, ha visto la perdita delle dodici tombe di famiglia e degli arredi originali in seguito al restauro del 1964. Il portico è un'aggiunta del 1961.</p> <p>La chiesa, intitolata a S. Grato, vescovo di Aosta, era in origine a navata unica, con soffitto ligneo e piccolo campanile a torre quadrata. Secondo Della Mula, i lavori di costruzione iniziarono nel 1563 e nel 1569 la chiesa era già adibita al culto. Il Gauzolino posticipa la costruzione al 1573 sulla base di una visita pastorale del 1583 in cui si riferisce che <i>“non è ancora finita la chiesa nova incomenzata già sono dieci anni in circa”</i>. La chiesa subì notevoli ampliamenti nel XVIII e XIX sec. Nel 1730 si costruì il coro e nel 1753 si decise il rifacimento della facciata. Nell'occasione la navata fu allungata di cinque metri. L'ampliamento da una a tre navate fu autorizzato dal Vescovo di Vercelli nel 1829. Il campanile fu riedificato nel 1819 e rialzato di quattro metri nel 1820. Nel 1962, poiché il paese si era sviluppato in direzione nord, si decise di costruire una finta facciata alla chiesa, su Piazza Don Secondo Pollo, demolendo la pria casa comunale.</p>
Bibliografia	AA.VV. 1995; DELLA MULA 1966; GAUZOLINO 1989

---

**Scheda n. 6**

Località	Saluggia – Cantone San Giovanni
Localizzazione	Certa
Epoca	Post-medievale
Modalità del rinvenimento	Evidenza
Descrizione	<p><b>Chiesa di San Giovanni.</b> Ex cappella gentilizia dei conti Mazzetti. Fu costruita dai conti Mazzetti con autorizzazione del Vescovo di Casale, come sepolcreto gentilizio e dedicata al patrono di famiglia, S. Giovanni Battista. La cappella era addossata alla vecchia chiesa parrocchiale, con la facciata rivolta al castello. Nel 1803 fu demolita e sostituita da quella attuale.</p>
Bibliografia	AA.VV. 1995; DELLA MULA 1966.

---

**Scheda n. 7**

Località	Saluggia – Regione Spezzata, località Porta Rossa
Localizzazione	Certa

---

<i>Epoca</i>	Post-medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Descrizione</i>	<b>Chiesa di San Sebastiano.</b> All'esterno dell'abitato era un pilone dedicato alla Vergine Consolata e a San Sebastiano. Nel 1632, riutilizzando il materiale di una chiesa esistente in regione Campagna (forse l'antica chiesa di San Bernardo), fu costruita una piccola chiesa votiva in sostituzione del precedente pilone. A causa della difficile situazione economica la costruzione procedette molto lentamente e la chiesa fu completata soltanto nel 1749.
<i>Bibliografia</i>	DELLA MULA 1966

---

**Scheda n. 8**

<i>Località</i>	Saluggia – Cantone di San Bonaventura
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Post-medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza
<i>Descrizione</i>	<b>Chiesa di San Bonaventura.</b> Fu invece eretta in adempimento del voto fatto dai saluggesi per essere stati salvati da bande di avventurieri, assoldati dall'esercito spagnolo, che avevano preso d'assalto il borgo. Il fatto, riportato in documenti d'archivio, risale al 1643
<i>Bibliografia</i>	AA.VV. 1995

---

**Scheda n. 9**

<i>Località</i>	Saluggia – A sud di Via Fiume
<i>Localizzazione</i>	Incerta
<i>Epoca</i>	Romana
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale
<i>Descrizione</i>	In località imprecisata, fu rinvenuto, all'inizio del XIX secolo, un <b>tesoretto di monete d'oro</b> di epoca romana comprendente anche un anello con gemma di colore celeste. Sul castone era inciso il busto di una figura maschile identificata dal Bruzza come il dio Mitra. Il materiale è disperso. Della Mula localizza il ritrovamento in località Campi del Castello o Castellazzo senza riferirne la motivazione. Nella planimetria dell'abitato di Saluggia pubblicata dal Della Mula il toponimo "Castellazzo" è riferito a un'area situata a sud-est dell'abitato, tra via Fiume e il Canale del Rotto. Tale localizzazione sembrerebbe tuttavia in contrasto con l'indicazione "presso a Saluggia" riportata dal Bruzza, che sembra sottendere una localizzazione esterna all'abitato.
<i>Bibliografia</i>	BRUZZA 1874; DELLA MULA 1966; VIALE 1963

**Scheda n. 10**

Località	Saluggia – Località Castellazzo
Localizzazione	Incerta
Epoca	Medievale?
Modalità del rinvenimento	Rinvenimento casuale
Descrizione	Si ha notizia del ritrovamento di “ <b>mattoni e pietre di edifici</b> ” riportati alla luce da lavori agricoli in località Castellazzo
Bibliografia	OLIVERO 1995

---

**Scheda n. 11**

Località	Saluggia – Ponte Di Saluggia. A nord del ponte attuale della S.P. 3
Localizzazione	Certa
Epoca	Medievale
Modalità del rinvenimento	Noto da fonti documentarie
Descrizione	Il <b>ponte sulla Dora</b> , costruito dal Comune di Vercelli per meglio controllare il marchese di Monferrato, è più volte citato negli Statuti del Comune di Vercelli ed è da intendersi come un passaggio attraverso barcone. Il passaggio del fiume, che comportava il pagamento di un pedaggio, risultò definito e organizzato già nella primavera del 1200. Si ha inoltre notizia di una torre eretta nel 1200 a difesa del ponte. Il passaggio sulla Dora, situato poco più a monte dell'attuale via Fiume, fu più volte distrutto e rimase in uso fino al 1908, quando il traghetto, appoggiato sulla piattaforma, fu travolto dalla piena della Dora e si infranse sui piloni del ponte del Canale Cavour. Il punto di passaggio della Dora potrebbe inserirsi nel percorso medievale della strada Pavia-Torino. Infatti, nel tratto compreso tra Chivasso e Vercelli, il tracciato in uso in epoca romana si sposta, in età medievale in direzione nord-est, passando attraverso Saluggia e Livorno anziché, come in precedenza, attraverso Trino Vercellese e Quadrata (presso Verolengo). La deviazione medievale si diparte da Chivasso con la <i>via Vercellarum</i> , in seguito via Francese o Strata Liburni o via di Saluggia; a Saluggia si pagava pedaggio per l'attraversamento della Dora, effettuato via ponte fino alla fine del XII sec. e poi via traghetto. Da Saluggia, attraverso la <i>strata Liburnasca</i> , si raggiungeva Livorno e da lì Vercelli.
Bibliografia	DELLA MULA 1966; CONTI 1975; ORDANO 1985; GAUZOLINO 1989; VERCELLA BAGLIONE 1993; CAPISANO-ROSETTA 2005.

---

**Scheda n. 12**

Località	Saluggia – Castello di Saluggia/Palazzo Pastoris (Municipio)
Localizzazione	Certa
Epoca	Medievale/post medievale

---

Modalità del rinvenimento	Evidenza
Descrizione	<p>Secondo Della Mula, il <b>castello</b>, corrispondente all'odierno Municipio, fu costruito nel primo quarto del XVI sec. e inaugurato il 25 marzo 1525, in occasione del matrimonio tra Paolo e Maria Mazzetti. Tale datazione è avversata dal Gauzolino il quale posticipa la costruzione al 1571. Egli ritiene che la realizzazione di un edificio di tale impegno non sia verosimile a inizio XVI sec., periodo caratterizzato da aspre contese e scorrerie tra Francesco I di Valois, re di Francia e l'imperatore Carlo V. La costruzione del castello inoltre non sembra trovare conferma nei documenti dell'archivio comunale che descrivono un paese senza fortificazione. La tesi del Gauzolino sembrerebbe confermata da un documento da cui risulta che le riunioni del consiglio, dal 1571, si spostarono dalla chiesa di San Grato "<i>in castro novo loci Salugiarum</i>". Il castello, sia esso del 1525 o del 1571, è identificato dal Della Mula con l'attuale Municipio e dal Gauzolino con il cosiddetto Palazzo del Mago. Studi più recenti confermano l'identificazione dell'attuale Palazzo Comunale con il castello dei conti Pastoris (la cui più antica attestazione risale al 1673) e respingono l'identificazione con il castello dei conti Mazzetti datato al 1525. Il Castello Pastoris, passato ai Mazetti per doti matrimoniali, fu acquisito dal Comune quale nuova sede nel 1856. Nel 1980, in occasione di scavi non controllati effettuati nei sotterranei dell'ex castello Pastoris, oggi Palazzo Municipale, fu individuata una discarica di cucina comprendente una cospicua quantità di frammenti ceramici (cer. Priva di rivestimento, cer. invetriata, cer. ingobbiata monocroma, maculata, marmorizzata, graffita policroma, graffita a ramina e ferraccia, slip ware) e vitrei, documentazione della mensa nobiliare della famiglia Pastoris. I reperti sono databili per lo più al pieno Settecento.</p>
Bibliografia	ARCHIVIO SABAP-TO; CONTI 1975; DELLA MULA 1966; DONATO – VASCHETTI 1996; GAUZOLINO 1989; ORDANO 1985.

---

### Scheda n. 13

Località	Saluggia – <b>Chiesa della SS. Vergine</b>
Localizzazione	Incerta
Epoca	Medievale
Modalità del rinvenimento	Nota da fonti documentarie
Descrizione	<p>La più antica attestazione della "<i>Ecclesia Saluggiae</i>" risale a un documento del 1282 che riferisce i privilegi concessi dal Comune di Vercelli agli abitanti di Saluggia. E' poi citata nel 1440 nell'elenco dei benefici ecclesiastici richiesto dal Vescovo di Vercelli. Si presume che la chiesa fosse dedicata alla SS. Vergine, titolo compatronale che la chiesa parrocchiale di S. Grato conservò fino al 1786. L'edificio fu probabilmente distrutto da una piena della Dora verso il 1400. L'unica sopravvivenza è legata alla persistenza della località, chiamata appunto Santa Maria. Sul sito è un pilone votivo dedicato alla Vergine della Consolata.</p>
Bibliografia	DELLA MULA 1966.

---

### Scheda n. 14

Località	Saluggia – <b>Parrocchia di Santa Maria</b> . A ovest di Via san Giovanni Battista
----------	--

---

<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Post medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Nota da fonti documentarie
<i>Descrizione</i>	Secondo il della Mula era situata a ovest del Palazzo Vescovile e forse all'interno del suo recinto, con facciata rivolta a sud. L'area, come sostenuto dal Gauzolino, corrisponde a quella dove oggi si trova l'oratorio. Accanto alla chiesa era il cimitero e altre 12 tombe erano all'interno della Chiesa. Alla fine del XVII sec. la chiesa, detta anche del cimitero vecchio, era in pessimo stato. Considerando che il trasferimento del cimitero a nord dell'abitato avrebbe comportato un ulteriore degrado della struttura, nel 1807 si decise per la demolizione. La data di costruzione non è nota ma è verosimilmente collocabile nel XV/XVI secolo.
<i>Bibliografia</i>	DELLA MULA 1966; GAUZOLINO 1989.

---

**Scheda n. 15**

<i>Località</i>	Saluggia – A est del Municipio
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medievale
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Sondaggio archeologico
<i>Descrizione</i>	Nel 2013, in occasione di lavori di restauro conservativo dell'ex cinema, funzionali all'utilizzo dello stabile come sede di nuovi uffici comunali, sono state intercettate <b>strutture e stratigrafie di età bassomedievale</b> . In conseguenza del ritrovamento occasionale di stratigrafie di interesse archeologico, è stato effettuato, con controllo scientifico delle Soprintendenze per i Beni Archeologici del Piemonte, un sondaggio archeologico situato all'esterno dell'ex cinema, lungo il lato nord dello stesso. Le stratigrafie archeologiche, pur fortemente danneggiate da interventi moderni, hanno conservato evidenza di strutture e piani pavimentali. Le strutture sono costruite in ciottoli e laterizi legati da malta poco tenace, riferibili a un piccolo ambiente quadrangolare, con lacerti di pavimentazione laterizia. Le strutture si collocano in prossimità dell'area fortificata delimitata dalle torri circolari e si riferiscono probabilmente ad una fase tarda di utilizzo delle stesse. Il materiale ceramico è costituito per lo più da frammenti di invetriata di colore giallo e bruno (secoli XVI – XVII) con qualche esempio di ceramica graffita e dipinta a ramina e ferraccia (XV secolo)
<i>Bibliografia</i>	ARCHIVIO SABAP-TO

---

**Scheda n. 16**

<i>Località</i>	Saluggia – <b>Chiesa di San Francesco</b>
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Post-medievale – XVIII secolo
<i>Modalità del rinvenimento</i>	Evidenza

*Descrizione* Fu costruita in poco tempo dai membri della Confraternita di San Francesco e benedetta il 22 dicembre 1722. Il campanile fu terminato nel 1776. Si trova a fianco della parrocchiale, sul lato est di quest'ultima. La chiesa non è più consacrata.

*Bibliografia* DELLA MULA 1966

---

#### **Scheda n. 17**

*Località* Saluggia – **Parrocchia di Sant'Antonino**

*Localizzazione* Certa

*Epoca* Post-medievale – XVI secolo

*Modalità del rinvenimento* Evidenza

*Descrizione* La chiesa di Sant'Antonino fu edificata nell'omonima frazione dagli abitanti delle caschine Porcaregio, Vallini e Mariette e fu costruita nel cascinale centrale, Sant'Antonino, così chiamato per la presenza di una piccola cappella in cui si venerava una reliquia di Sant'Antonino. Il permesso di erigere una parrocchia autonoma in distacco da quella del capoluogo di Saluggia fu richiesto nel settembre 1568 dal Marchese di Monferrato al Vescovo della Diocesi di Casale. Al momento della domanda la chiesa risulta già in costruzione. Nell'agosto del 1569 il Vescovo concede alla Chiesa di Sant'Antonino la dignità di parrocchia autonoma, con il consenso del Comune e della parrocchia matrice. A questa versione, sostenuta da Della Mula, si contrappone quella del Gauzolino, secondo il quale gli abitanti di Sant'Antonino si rifiutarono di contribuire alle spese di costruzione della parrocchia di Saluggia perché avevano già in frazione una loro chiesa, costruita senza l'aiuto del Comune. Dai documenti della Curia esaminati dal Gauzolino risulterebbe inoltre che la costruzione della parrocchia di Sant'Antonino fu osteggiata sia dal Comune sia dal parroco di Saluggia. Il restauro del 1957 comportò il rifacimento della pavimentazione e il rinnovo della decorazione. Nell'occasione si evidenziò anche la cripta.

*Bibliografia* DELLA MULA 1966; GAUZOLINO 1987

---

#### **Scheda n. 18**

*Località* Saluggia – Via Fiume, presso il civico 2

*Localizzazione* Certa

*Epoca* Medievale

*Modalità del rinvenimento* Assistenza archeologica

*Descrizione* Nel 2016, durante l'assistenza archeologica per i lavori di rifacimento di condotte idropotabili la trincea di posa ha intercettato una **struttura muraria** presumibilmente di età medievale. La struttura è costituita da ciottoli legati da malta e presentano un orientamento nord-sud. Essa si interrompe in direzione est e continua invece in direzione ovest (dove risulta già tagliata da una trincea alloggiante tubazioni elettriche) per poi piegare in direzione nord, dirigendosi verso la parte centrale della carreggiata.

*Bibliografia* ARCHIVIO SABAP-TO

---

**Scheda n. 19**

*Località* Saluggia – Via Lusani

*Localizzazione* Certa

*Epoca* Medievale

*Modalità del rinvenimento* Assistenza archeologica

*Descrizione* Nel 2015, durante l'assistenza archeologica per lavori di rifacimento di condotte idropotabili, sono stati individuati elementi di interesse archeologico: si tratta di un lacerto di fondazione e di un tratto di cocciopesto probabilmente di età medievale.

*Bibliografia* ARCHIVIO SABAP-TO

Per il Comune di Saluggia e in particolare per l'**Area ENEA**, si segnala inoltre che nel 2001, la messa in sicurezza dell'area rese necessaria una prolungata attività di scavo funzionale alla realizzazione di una difesa idraulica. L'esecuzione dei lavori, con scavi profondi fino a 15 m, comportò un sopralluogo della Soprintendenza ai Beni Archeologici, nel corso del quale si constatò la presenza di una potente stratigrafia geologica priva di interesse archeologico<sup>47</sup>.

Presso il **Sito Eurex** di Saluggia si segnala inoltre l'esito negativo dell'assistenza archeologica svolta nel 2015 e relativa al progetto Cemex (scavi per spostamento di sottoservizi e rimozione di sottoservizi dismessi)<sup>48</sup>.

---

<sup>47</sup> Archivio SABAP-TO

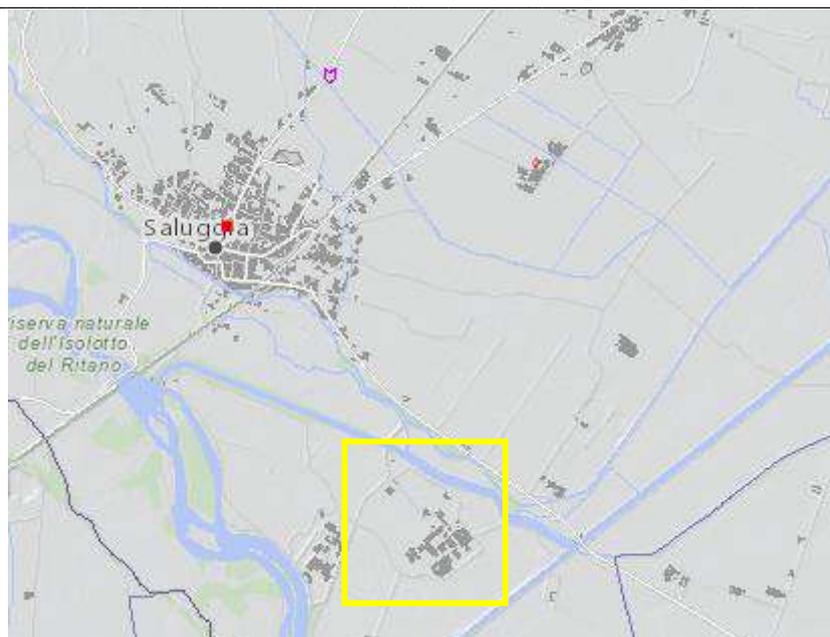
<sup>48</sup> *Idem*

#### 4 VINCOLI ARCHEOLOGICI

Per accertare l'esistenza di vincoli archeologici nelle aree interessate dalle opere a progetto e per verificare che le opere da realizzarsi non interferiscano con beni storico-archeologici esistenti si è proceduto alla consultazione delle mappe tematiche consultabili su *Vincoli in rete* (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>). Sono inoltre stati consultati sia il Piano Paesaggistico Regionale 2017 che il Piano Regolatore del Comune di Saluggia. Dalla documentazione consultata risulta che le opere a progetto non interferiscono con beni o aree sottoposte a vincolo archeologico.



Stralcio della mappa consultabile sul portale "Vincoli in rete" dove sono riportati i beni architettonici di interesse culturale. Il rettangolo in giallo evidenzia l'area oggetto di intervento.

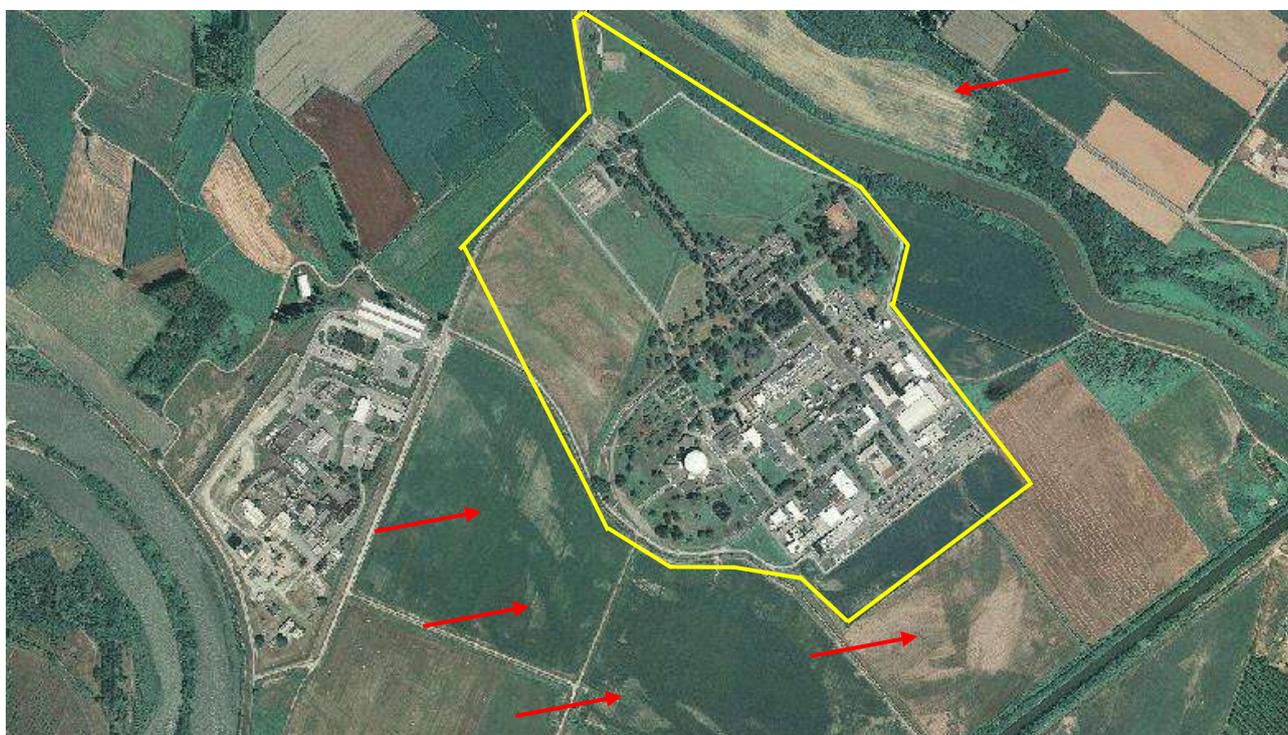


*Stralcio del Piano Paesaggistico Regionale. L'area oggetto dei lavori, evidenziata in giallo, non interferisce con aree o beni di interesse storico-archeologico.*

## 5. OSSERVAZIONE DEI TERRENI

### 1.1 Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea è stata effettuata osservando le riprese disponibili sul Geoportale Nazionale (voli PNG 1988, 1994, 2000, 2006, 2012). Per il territorio in esame le immagini meglio definite sono risultate essere quelle relative al volo 2012. L'analisi non ha fatto emergere elementi che facciano supporre la presenza di elementi di interesse archeologico. Non sono visibili anomalie riconducibili alla presenza di manufatti e/o strutture sepolte o ad altri elementi di origine antropica. Le anomalie identificate e corrispondenti a diverse colorazioni del terreno sono riferibili, per il loro andamento e morfologia generale, a divagazioni della Dora Baltea e dei corsi d'acqua minori presenti sul territorio in esame.



*Veduta aerea dell'area su cui insistono le opere a progetto (evidenziate in giallo). Le anomalie visibili, indicate dalle frecce rosse, sono riferibili a divagazioni dei vicini corsi d'acqua, soprattutto della Dora Baltea.*



Dettaglio della porzione SW dell'area di intervento (le opere a progetto sono evidenziate in giallo). Le anomalie visibili, indicate dalle frecce rosse, sono riferibili a divagazioni della Dora Baltea.



Dettaglio della porzione N dell'area di intervento (le opere a progetto sono evidenziate in giallo). Le anomalie visibili, indicate dalle frecce rosse, sono riferibili a divagazioni dei vicini corsi d'acqua.

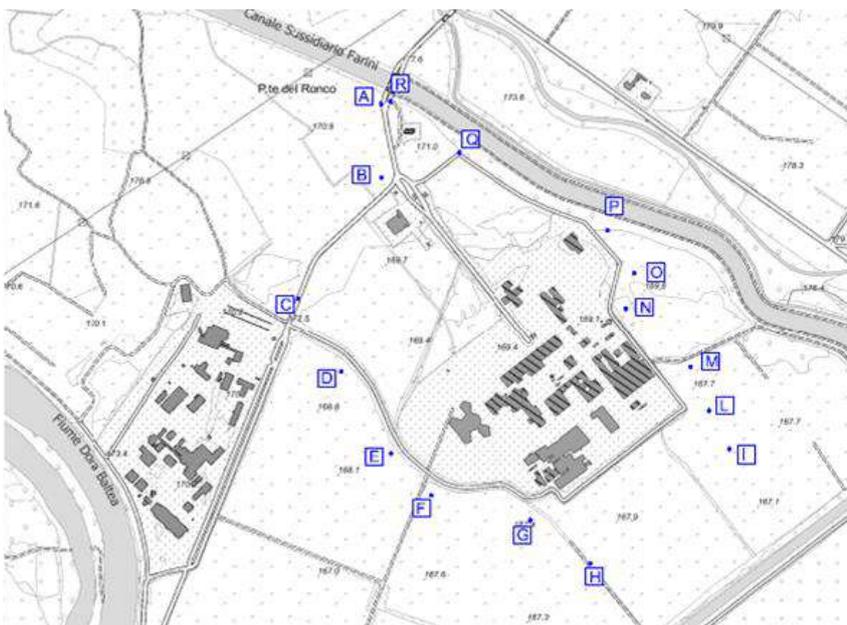


Dettaglio della porzione E dell'area di intervento (le opere a progetto sono evidenziate in giallo). Le anomalie visibili, indicate dalle frecce rosse, sono riferibili a divagazioni dei vicini corsi d'acqua.

## 5.2 Ricognizione di superficie (survey)

Come già evidenziato al § 1.1, a causa delle vigenti misure di contenimento relative all'emergenza sanitaria non è stato possibile procedere con la ricognizione archeologica presso le aree oggetto dei lavori.

Si riportano qui di seguito alcune riprese fotografiche dell'area in oggetto tratte da "Progetto di fattibilità tecnica ed economica" al fine di fornire un quadro generale delle caratteristiche del territorio in esame.



Aree a progetto



Inquadramento nodi A, E, F

NODO F



NODI G-L



NODI M-N



*Inquadramento nodi F, G-L, M-N*



Inquadramento nodi P, Q-P, R

## 6 VALUTAZIONE PRELIMINARE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 6.2 Premessa metodologica

La valutazione Preliminare di Rischio Archeologico di un'area definisce la probabilità della presenza di depositi o manufatti di interesse archeologico (emergenti o interrati) e la probabilità di interferire con essi delle opere in progetto. La Valutazione di Rischio Archeologico si distingue in ASSOLUTO e RELATIVO e comporta la definizione di un indice di rischio basato su una scala teorica di 6 livelli: NULLO, BASSO, MEDIO, MEDIO-ALTO, ALTO, CERTEZZA DELLA PRESENZA.

Il **rischio ASSOLUTO** riguarda la presenza ed il grado di conservazione di eventuali depositi archeologici in una determinata area. La determinazione dell'indice di rischio assoluto è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- attestazioni archeologiche: presenti o ipotizzate
- caratteristiche geomorfologiche e topografiche dell'area: in base alle loro potenzialità rispetto ad un'occupazione antropica o nell'ottica del livello di conservazione di eventuali depositi o della loro tipologia (*in situ* o in giacitura secondaria)
- indicazioni fornite dalla toponomastica: presenza di toponimi rivelatori di resti sepolti

Per rischio nessuno si intende che nell'area si sia già verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico.

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico.

Il **rischio RELATIVO** riguarda la previsione, in relazione alla tipologia delle opere da realizzarsi, della eventualità di interferire nel corso dei lavori con depositi archeologici. La determinazione del rischio relativo è effettuata sulla base dei seguenti fattori:

- l'indice di rischio assoluto assegnato all'area nella quale vengono effettuate le opere in progetto
- la tipologia dei lavori (scavi, rilevati, oblitterazioni di superfici etc.).

Per rischio nessuno si intende che l'area sia già stata verificata, attraverso precedenti indagini e/o bonifiche archeologiche, l'assenza di depositi di tipo archeologico o che, relativamente alle caratteristiche delle opere in oggetto, il rischio sia di fatto assente (mancanza di operazioni di scavo e/o oblitterazione di porzioni di terreno, lavori in galleria etc.).

Per certezza della presenza si intendono quelle aree per le quali si è già accertata la presenza di depositi archeologici, manifesti o interrati, a prescindere dall'eventuale esistenza di un vincolo archeologico e a prescindere dalla tipologia dei lavori.

## 6.2 Valutazione di rischio archeologico assoluto

Come già accennato al § 1.3 “Definizione dell’ambito di studio e sintesi delle fonti utilizzate”, per l’elaborazione della presente valutazione di rischio archeologico non è stato possibile eseguire la ricognizione sul posto, a causa delle misure di sicurezza messe in atto a livello nazionale per il contenimento del contagio da Covid-19. Pertanto, sebbene la ricostruzione storico-archeologica esposta al § 3 e il censimento delle evidenze e dei siti archeologici noti sul territorio oggetto di intervento (§ 3.4) siano da considerarsi esaustive, la presente valutazione intende comunque mantenere un profilo cautelativo.

Le opere a progetto non insistono su aree per le quali sia già stata accertata la presenza di resti archeologici o per le quali vige l’obbligo di bonifica completa dei depositi archeologici attraverso la pianificazione di uno scavo stratigrafico mirato. D’altra parte, nessuna delle opere a progetto può considerarsi a rischio nullo di interferenze, poiché le opere non interessano aree già precedentemente bonificate o oggetto di sondaggi archeologici.

Il territorio comunale di Saluggia e le aree immediatamente confinanti, presentano tracce di frequentazione che coinvolgono in particolare l’età romana e medievale e sorge in un’area chiave per le vie di comunicazione legate agli assi fluviali della Dora Baltea e del Po.

Le opere a progetto si collocano ai margini di un’area a destinazione agricola, in passato soggetta a divagazioni ed eventi alluvionali relativi alla vicina Dora Baltea. Le attestazioni archeologiche note nell’ambito della pianura vercellese attestano una frequentazione piuttosto intensa dell’area a partire dall’epoca romana e relativa ad insediamenti rustici localizzati in prossimità degli assi viari. In epoca medievale, momento a cui risale l’impianto del centro abitato di Saluggia, la documentazione archeologica è particolarmente consistente per quanto riguarda la presenza longobarda nell’ambito della pianura vercellese.

In generale, la morfologia del territorio e la sua vocazione agricola rendono probabile l’interferenza tra le opere a progetto e tracce di antichi percorsi (legati alla viabilità romana o medievale) e strutture rurali.

Tuttavia, tenuto conto dei dati riportati nella documentazione archeologica consultata per l’area in oggetto e dell’esito negativo delle assistenze archeologiche presso i siti ENEA ed Eurex, si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi

► **MEDIO-BASSO** per tutte le opere a progetto

### 6.3 Valutazione di rischio archeologico relativo

Poiché le lavorazioni a progetto prevedono il raggiungimento di una profondità di circa 5 m dal piano di campagna sia per la realizzazione del nuovo argine che per la realizzazione del nuovo muro di contenimento, sussiste in modo pressoché costante il rischio che esse interferiscano con resti antichi. Per questo motivo si stima che il rischio archeologico relativo sia da considerarsi

► **MEDIO-BASSO** per tutte le opere a progetto

Torino, 28 aprile 2020

Frida Ocelli  
Sara Daffara

## 7 BIBLIOGRAFIA VISIONATA

AA.VV. 1976. *Studio interdisciplinare del "Rilievo Isolato" di Trino (Bassa Pianura Vercellese, Piemonte)*. Quaderni del Gruppo di Studio del quaternario Padano 3, pp. 161-253.

AA.VV. 1995. *Il Piemonte paese per paese*. Firenze.

AA.VV. 2005. *Ex S.S. n° 31 bis del Monferrato. Costruzione di Ponte sulla Dora Baltea a Borgo Revel*. Verifica preventiva dell'interesse archeologico. Chora.

Ambrosini C. 2007. *Livorno Ferraris, località cascina Cirlo e cascina Ballina. Necropoli di età romana*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 22, pp. 286-288.

Angelucci D.E., Arnaud J., Arzarello M., Berruti G.L.F., Bertè D., Berto C., Boggio C., Calandra R., Caracausi S., Daffara S., Luzi E., Montanari Canini G., Zambaldi M. 2016. *Borgosesia, Monte Fenera. Nuovi dati sull'occupazione della Grotta della Ciota Ciara*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 31, pp. 323-326.

Arzarello M., Daffara S., Berruti G.L.F., Berruto G., Bertè D., Berto C., Gambari F.M., Peretto C. 2012. *The Mousterian settlement in the Ciota Ciara cave: the oldest evidence of Homo neanderthalensis in Piedmont*. Journal of Biological Research LXXXV (1), pp. 71-75.

Barbero A. 2016. *Il confine della Sesia*. In: Rao R. (a cura di) *I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni*. Firenze.

Berruto G., 2017. *Approvvigionamento in materie prime litiche e paleo-ambiente: comportamento economico dei neandertaliani della grotta della Ciota Ciara (Borgosesia, VC)*. Tesi di Specializzazione. Università degli Studi di Genova, Scuola di specializzazione in Beni Archeologici.

Bo G. 1990. *Vercelli dai Celti al cristianesimo*. Vercelli.

Botalla Buscaglia N. 2013. *Materiali in ceramica e pietra ollare nel Vercellese tra tardoantico e altomedioevo*. Tesi di Dottorato. Università degli studi di Roma "La Sapienza", Scuola di Dottorato in Archeologia, XXVI Ciclo.

Brecciaroli Taborelli L. 1982. *Tomba longobarda a Borgo d'Ale*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 1, pp. 103-106.

Brecciaroli Taborelli L. 1995. *Un insediamento temporaneo della tarda antichità nella grotta "Ciota Ciara"*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 13, pp. 73-135.

Brecciaroli Taborelli L. 1996. *Tra archeologia e storia: alcune note su Vercelli romana*. In: G. Pantò (a cura di) *Il monastero della Visitazione a Vercelli*. Archeologia e storia. Alessandria.

Busa F., Gallo L.M., Dellarole E. 2005. *L'attività di ricerca nelle grotte del Monte Fenera*. In: Fantoni R., Cerri R., Dellarole E. (a cura di). *D'Acqua e di Pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali*, pp. 218-223. Alagna Valsesia: Associazione culturale ZEISCIU Centro Studi.

Capisano E., Rosetta E. 2005. *Nomi di vie, frammenti di storia*. Santhià.

Casalis G. 1853. *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di SM il Re di Sardegna*. Torino.

Colombara C. 2011. *La stele bilingue di Aksios Arkatokomaterecos*. In: Cantino Wataghin G. (a cura di) *Finem dare*. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli. Atti del Convegno Internazionale, Vercelli 22-24 maggio 2008.

Conti F. 1975. *I castelli del Piemonte*. Tomo I. Novara

---

Daffara S., Berruti G.L.F., Berruto G., Eftekhari N., Vaccaro C., Arzarello M. 2019. *Raw materials procurement strategies at the Ciota Ciara cave: new insight on land mobility in north-western Italy during Middle Palaeolithic*. Journal of Archeological Science: Reports 26.

Della Mula 1966. *Saluggia nella storia: cronistoria documentata dalla sua fondazione ai tempi nostri*. San Benigno Canavese.

Donato G., Vaschetti L. 1996. *Una mensa per i Conti Pastoris*. Saluggia.

Fedele F. 1966. *La stazione paleolitica del Monfenera in Valsesia*. Rivista di Studi Liguri 1-2 (XXXII), pp. 5-105.

Fedele F., 1974. *Scoperte paleontologiche a Trino Vercellese*. Studi Trentini di Scienze Naturali 51 (2A), pp. 113-228.

Gabutti A., Gambari F.M. 2006. *Alice Castello. Cippo iscritto cristiano con onomastica di tradizione celtica*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 21.

Gambari F.M. 1996. *La ceramica preromana e cenni sulle fasi proto-urbane di Vercelli*. In: Pantò G. (a cura di) *Il monastero della Visitazione a Vercelli*. Archeologia e storia. Alessandria.

Gambari F.M. 2005. *Archeologia del Monte Fenera*. In: Fantoni R., Cerri R., Dellarole E. (a cura di). *D'Acqua e di Pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali*, pp. 230-233. Alagna Valsesia: Associazione culturale ZEISCIU Centro Studi.

Gambari F.M. 2006. *Balocco. Scavo di un insediamento dell'età del Bronzo media-recente*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 21, p. 291.

Gambari F.M. 2011. *Per una lettura "protostorica" della bilingue di Vercelli*. In: Cantino Wataghin G. (a cura di) *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*. Atti del Convegno Internazionale, Vercelli 22-24 maggio 2008.

Gauzolino P. 1989. *Storia di Saluggia antica*. Vercelli.

Giannini E. 2011. *Il territorio dei Libici e l'organizzazione amministrativa del Vercellese*. In: Cantino Wataghin G. (a cura di) *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*. Atti del Convegno Internazionale, Vercelli 22-24 maggio 2008.

Giorcelli Bersani S. 2011. *Ai confini di due culture: bilinguismo e romanizzazione nella Cisalpina*. In: Cantino Wataghin G. (a cura di) *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*. Atti del Convegno Internazionale, Vercelli 22-24 maggio 2008.

Giostra C. 2014. *Il Dicato longobardo di Ivrea: la grande necropoli di Borgomasino*. In: Gabucci A., Pejrani Baricco L., Ratto S. (a cura di) *Per il Museo di Ivrea. La sezione archeologica del Museo civico P.A. Garda*. Firenze.

La Rocca L. 2000. *Crescentino, fraz. Li Galli, loc. Madonna del Palazzo. Necropoli romana*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 17, pp. 223-226.

Negro Ponzi Mancini M.M. (a cura di). *San Michele di Trino (VC). Dal villaggio romano al castello medievale*. Firenze.

Olivero G. 1995. *Saluggia: la mia zolla*. Saluggia.

Ordano R. 1985. *Castelli e torri del Vercellese*. San Giovanni in Persiceto.

Panero E. 2016. *Il territorio di Vercellae in età romana: studio e ricostruzione di una città d'acque*. In: Rao R. (a cura di) *I paesaggi fluviali della Sesia fra storia e archeologia. Territori, insediamenti, rappresentazioni*. Firenze.

Roda S. 1985. *Iscrizioni latine di Vercelli*. Torino.

Settia A.A. 1999. *Proteggere e dominare*. Roma.

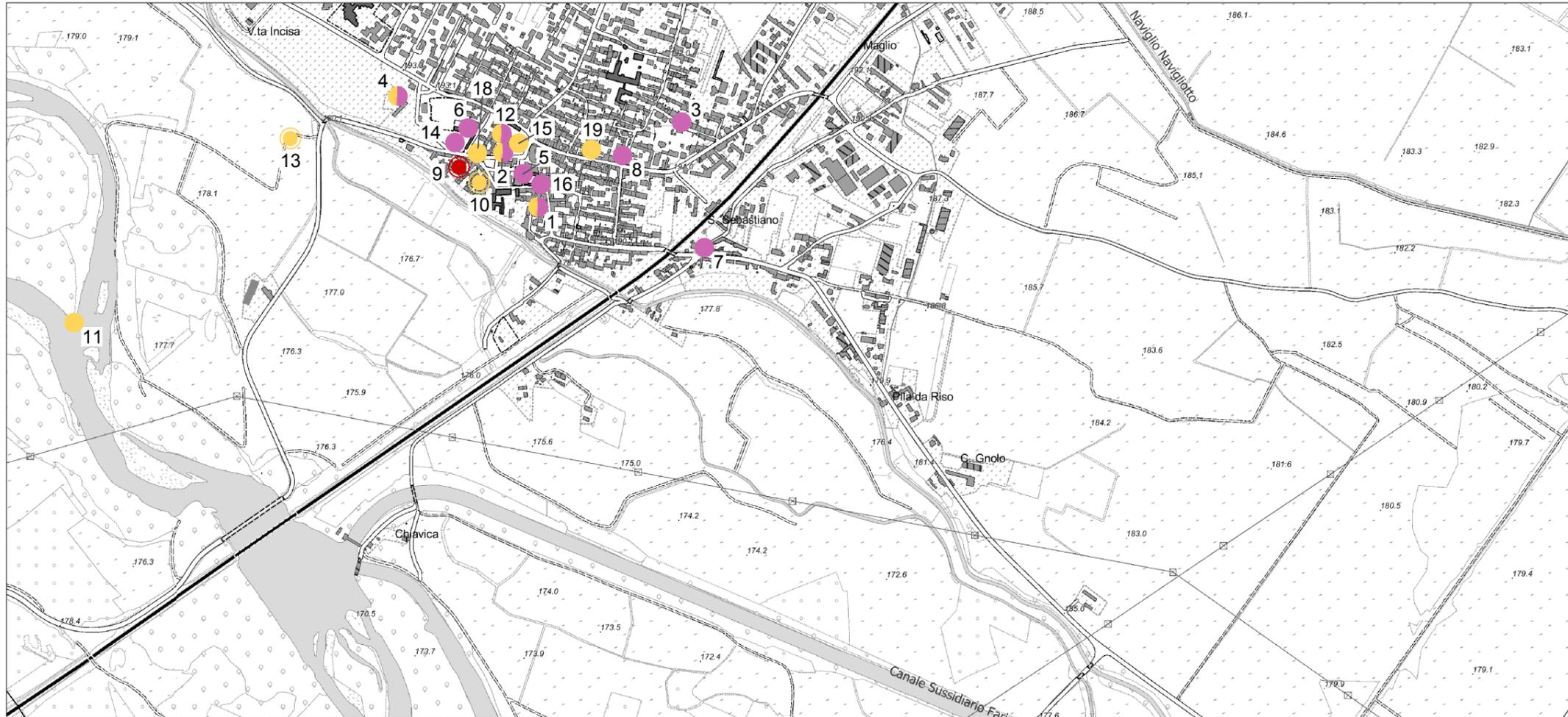
Strobino F. 1981. *Preistoria in Valsesia: studi sul Monte Fenera*. Società Valsesiana di cultura.

Vercella Baglione F. 1993. *Alcune considerazioni sul percorso vercellese della strada Pavia-Torino in età romana e medievale*.

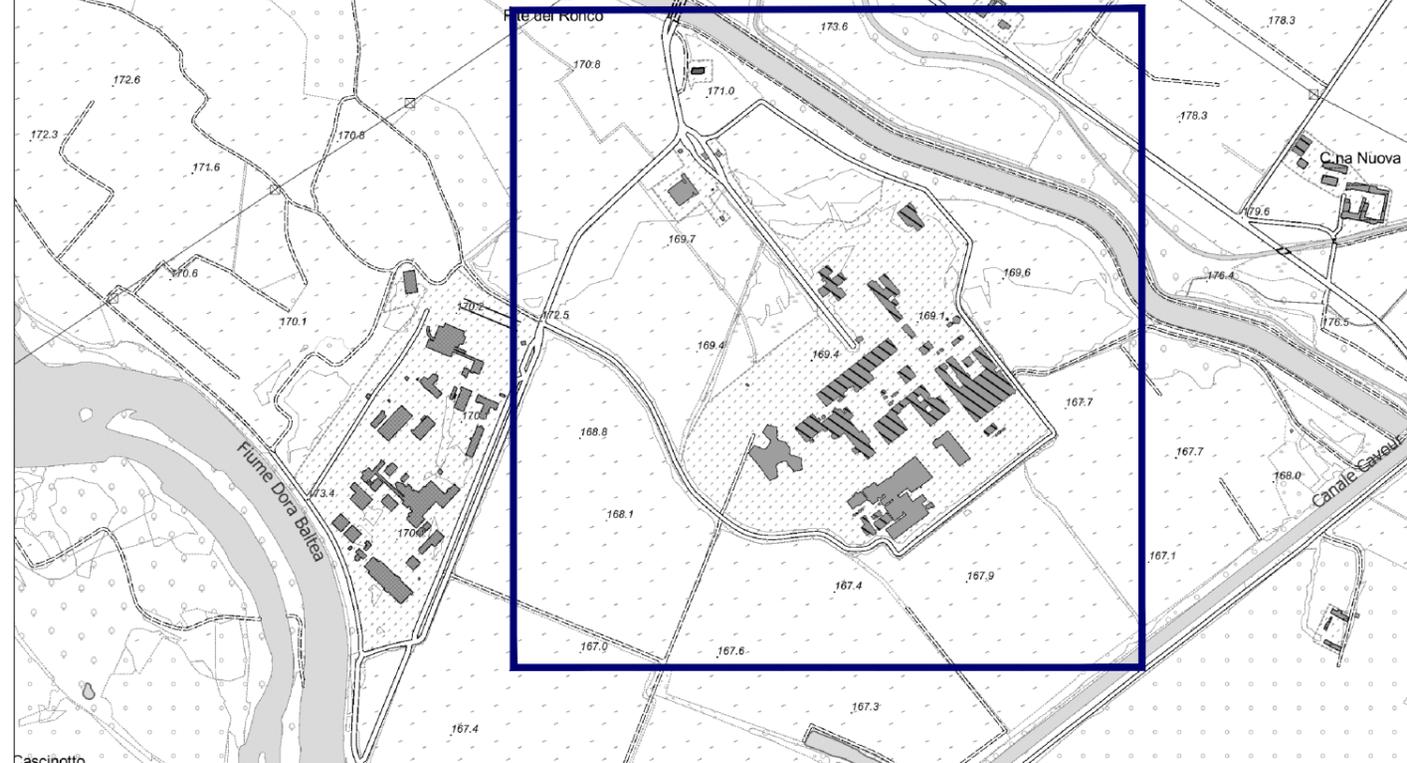
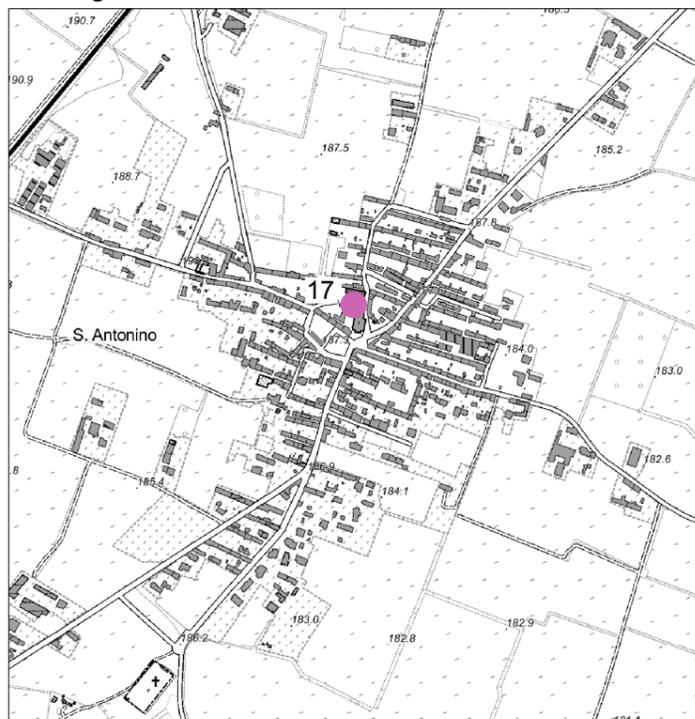
Viale V. 1971. *Vercelli e il Vercellese nell'antichità*. Vercelli.

Viola S., Besse M. 2019. *Borgosesia. Grotta dell'Eremita. Scavo dei livelli di media età del Bronzo (campagne 2015-2016) e sondaggio della zona atriale (campagna 2017)*. Quaderni di archeologia del Piemonte 3, pp. 321-323.

# Tavola delle attestazioni archeologiche



## Dettaglio Sant'Antonino



## LEGENDA

### ELEMENTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Attestazione archeologica puntuale
- Attestazione archeologia puntuale di collocazione incerta

### ATTRIBUZIONE CRONOLOGICA

- Età romana
- Età medievale
- Età post-medievale

### AREA DI INTERVENTO

- Area di intervento

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
 PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,  
 VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI  
 Dott.ssa Francesca GARANZINI

Committente:  
 HY.M. STUDIO

Comune:  
 Saluggia (VC)

## TAVOLA DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E MESSA IN SICUREZZA  
 DEI SITI CHE OSPITANO RIFIUTI NUCLEARI E DEGLI AMBITI  
 COLLOCATI A TERGO DELLA FASCIA B DI PROGETTO DEL PAI

Responsabile Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Redazione Dott.ssa SARA DAFFARA  
 Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Elaborazione Dott. SIMONE VALLERO

Data 04/2020

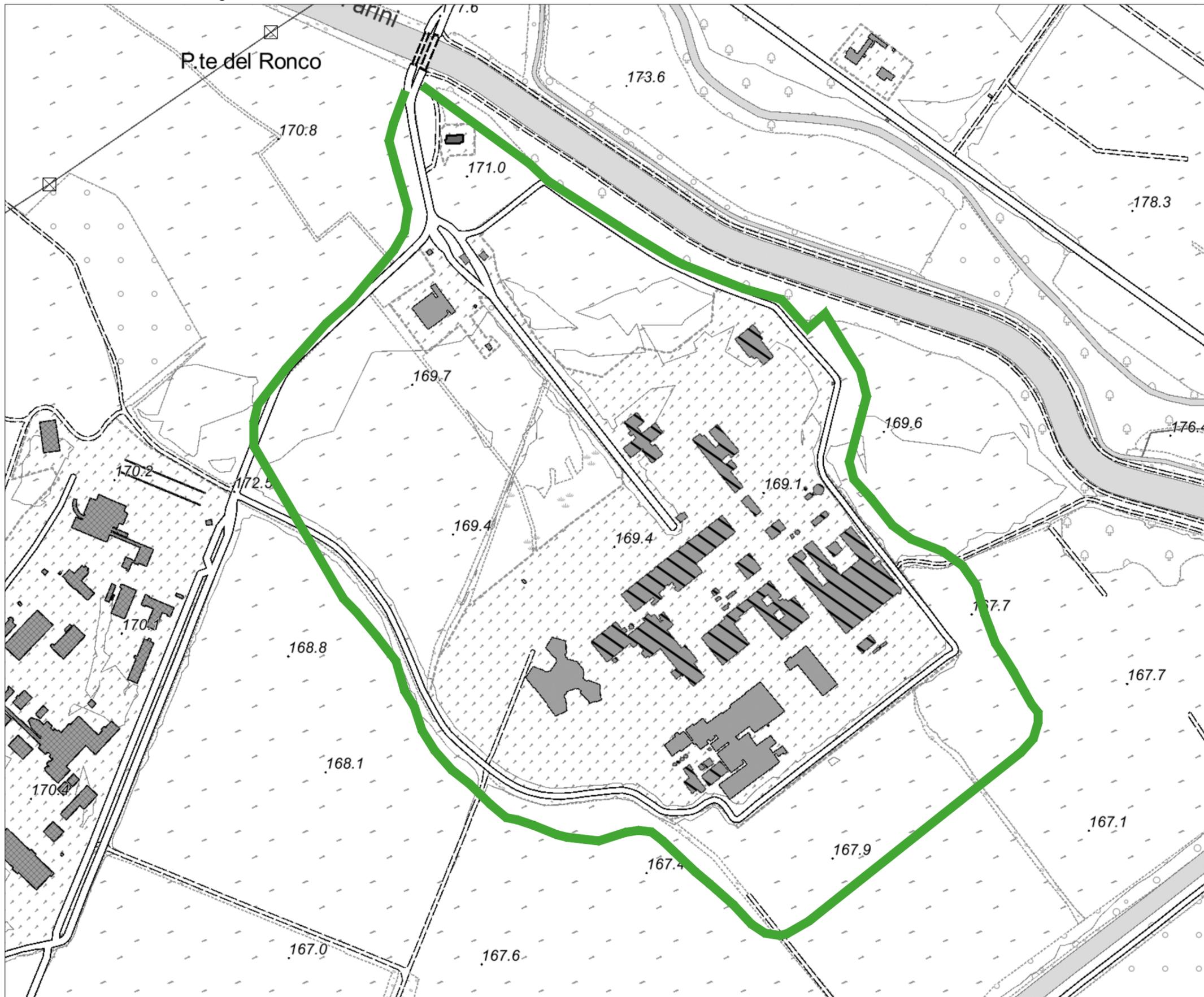
Tavola n°

Scala

1



Tavola del rischio archeologico



LEGENDA

RISCHIO ARCHEOLOGICO

 Rischio archeologico: MEDIO-BASSO  
 Grado di potenziale archeologico: 3 [da Direzione Regionale Archeologia, Circolare 1/2016, all. 3]

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
 PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,  
 VERBANO-CUSIO-OSSOLO E VERCELLI  
 Dott.ssa Francesca GARANZINI

Committente:  
 HY.M. STUDIO

Comune:  
 Saluggia (VC)

TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E MESSA IN SICUREZZA  
 DEI SITI CHE OSPITANO RIFIUTI NUCLEARI E DEGLI AMBITI  
 COLLOCATI A TERGO DELLA FASCIA B DI PROGETTO DEL PAI

Responsabile Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Redazione Dott.ssa SARA DAFFARA  
 Dott.ssa FRIDA OCCELLI

Elaborazione Dott. SIMONE VALLERO

Data 04/2020

Tavola n°

Scala

2

